INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali d'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà Ditta

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Monaco	32	16	8 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	57	29	15 —
Stati fuori dell'Unione Post.	85	43	22 —
	44	22	11 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La squadra francese a Portsmouth

È probabile che una parola d'ordine dal Quai d'Orsay pervenuta la Stampa parigina a ragionare dell'imminente visita della squadra francese a Portsmouth in termini più cortesi e più prudenti di che non abbia fatto nei giorni passati. Sarebbe bene sotto tutti i rapporti, e specialmente nell'interesse della stessa Francia, che nulla ha da guadagnare mettendosi dalla parte del torto.

Giorni sono, parlando a un banchetto offerto dal *Lord Mayor* di Londra, lord Salisbury con molta abilità cercò di attenuare l'importanza di certe recenti dimostrazioni avvenute nelle acque di Fiume, di Venezia e di Cronstadt, assicurando che tutte le Potenze erano animate dal più vivo e sincero desiderio di conservare la pace europea.

E per dimostrare che le recenti manifestazioni di Cronstadt non erano dirette contro l'Inghilterra e le Potenze alleate, il primo ministro della regina Vittoria accennò in termini benevoli e simpatici alla prossima visita della squadra comandata dall'ammiraglio Gervais a uno dei primari arsenali marittimi del Regno Unito.

Alle parole patriottiche e pacifiche pronunziate da lord Salisbury la Stampa francese ha risposto in termini non dissimili da quelli usati allorquando trattossi della visita della squadra francese alla Spezia. Se la Stampa più moderata non riesce a prendere il sopravvento, e se, ispirandosi alle aberrazioni del giornalismo radicale parigino, l'opinione pubblica in Francia continuasse a dimostrarsi pazzamente ostile alla combinata visita, non è improbabile che anche in Inghilterra la gente finisca col perdere la pazienza.

L'annunzio dato dal ministro della marina in Francia, l'ammiraglio Barbey, al Mayor di Portsmouth, che la squadra francese del Nord giungerà a Cowes il 19 agosto, che l'ammiraglio Gervais avrà l'onore di pranzare con S. M. la regina Vittoria a Osborne il 20 corrente, che il 21 S. M. la regina passerà in rivista la squadra francese, che la sera stessa l'ammiraglio Gervais e i suoi ufficiali assisteranno al ballo che verrà loro offerto dal comandante in capo ammiraglio conte di Chaumilliam è commentato nei termini della più schietta amicizia in tutta la Stampa inglese.

Quella grande e generosa nazione poco si cura del significato che può avere avuto la visita della squadra francese a Cronstadt, e quanto sia vera la voce che l'ammiraglio Gervais fosse incaricato di sottomettere allo czar un progetto di alleanza che non poteva di certo contrariare le mire benevoli per la Gran Bretagna.

Per il pubblico inglese poco importa se l'ammiraglio francese e i suoi ufficiali giungendo in vista delle coste inglesi portano al petto i nastri dell'ordine di Sant'Anna e di San Stanislao largiti dallo czar con una profusione eloquentemente eccezionale. Nell'annunziare la visita della squadra del Nord il ministro della marina francese esprime la speranza che « l'ospitalità inglese servirà a « cementare i legami di amicizia o di buon vi« cinato *(bon voisinage)* che legano le due na« zioni. » Ciò basta all'Inghilterra per accogliere la squadra francese con affetto e simpatia.

Ma l'adempimento scrupoloso dei più stretti doveri dell'ospitalità non impedirà al pubblico inglese di seguire con attenzione il movimento della pubblica opinione in Francia in questo momento. All'entusiasmo per le feste di Cronstadt succede, di fronte all'imminente visita della squadra francese a Portsmouth, la freddezza, il rispetto, l'oltraggio.

Da coloro che in Francia vogliono la pace, la imminente visita a Portsmouth è salutata con effusione, perchè apparentemente elimina l'impressione minacciosa prodotta dalle dimostrazioni di Cronstadt. Ma per tutti coloro che avevano salutato le recenti dimostrazioni come un pegno sicuro di future lotte nelle quali la Francia avrebbe avuto la Russia cooperatrice nell'opera colossale di ricacciare i tedeschi al di là del Reno, e gl'inglesi fuori d'Egitto, la visita della squadra a Portsmouth è un'umiliazione e una confessione di falliti conati.

Il Diplomatico.

Politica doganale.

Audiatur ancora *et altera pars.* — Diamo posto quindi alla seguente lettera dell'on. Tegas a completo esaurimento di una discussione che vogliamo sperare non rimarrà priva di buoni frutti:

« Torino, 5 luglio 1891.

« Alieno, ormai del tutto, dalla polemica, che non mira a convincere, ma a ferire, mi veggo costretto dalla lettera pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* di ieri a fare qualche osservazione personale.

« A me bastava aver difeso a viso aperto la Commissione parlamentare e *La Lega Agraria* da accuse tanto infondate, quanto poco opportune.

« Chi per sette anni ha sostenuto nel Parlamento subalpino la politica liberale del conte di Cavour — dal quale ebbe indiscutibili prove di fiducia — può ben essere indifferente alla taccia di *conversioni* e di *ravvedimenti*. In materia doganale ed in genere d'interessi commerciali non si possono applicare principii assoluti; ma è lecito regolarsi con un prudente *opportunismo* ed a seconda degli eventi. Chi poteva, solo pochi anni fa, immaginarsi lo stato dei rapporti dell'America coll'Europa, e di quelli della Francia coll'Italia?

« Le *Armonie* economiche di Federico Bastiat, come l'arbitrato e la pace universale, sono il *desideratum*, l'ideale di tutti i pensatori; ma chi oserebbe consigliare di disarmare davanti alle minaccie dello straniero, o di abolire le dogane ed aprire le porte a tutte le merci, quando i forestieri le chiudono alle nostre?

« L'autore della risposta esclama: *Apriamo le nostre frontiere agli altri perchè gli altri le aprano ai nostri prodotti!*

« Ecco: sarebbe il caso di un piccolo *errata-corrige*, cambiando il *perchè* in *purchè*....

« Del resto, l'egregio autore dell'articolo, al quale piacque evocare il ricordo del banchetto di Bricherasio, dovrebbe pur rammentare la risposta: che perorando per il libero-scambio, predicavasi a convertiti, ma che bisognava prima convertire i francesi. E parvemi che i commensali fossero dello stesso mio avviso.

« Quanto alla denuncia del trattato di commercio colla Francia ed al *severo giudizio dato in piena Camera dei deputati* dall'on. Crispi, gli venne risposto che la Francia già stava per denunciarlo, e che bensì alla negata proroga ed alla intempestiva gita a Friedrichsruhe era da attribuirsi la rottura delle trattative per la sua rinnovazione. »

« In seguito del che non solo si dovette venire al regime della tariffa generale, ma inflitti dalla Francia i diritti differenziali del triplo e del quadruplo, l'Italia li applicò pure per diritto di rappresaglia, quando l'onor. Crispi, mutando improvvisamente politica verso la Francia, li abolì per decreto reale, senzachè il Governo francese non abbia mai pensato, in due anni, a fare altrettanto.

« E in questo senso ch'io *ho biasimato l'abolizione dei dazi differenziali;* in virtù della quale sopportiamo tutto il danno della guerra di tariffe, senza i vantaggi che ne provenivano al tesoro ed a parecchie industrie.

« Ma ciò non vuol dire ch'*io sia favorevole ai dazi elevati*..... Sono favorevole al principio della reciprocità ed al regime dei trattati equi e compensatori, che danno quelle garanzie di pace e di stabilità di cui ha più bisogno il commercio.

« Nè diverso è il concetto del diritto della Commissione incriminata dall'egregio autore della lettera da Bricherasio. Della quale Commissione, *ei pour cause*, egli dice, *io venni eletto presidente;* quantunque fosse composta di ultraprotezionisti della forza degli onorevoli Luzzatti, Di Rudinì, Giolitti, Branca, Micoli, Salandra, Cadolini, Raggio, Calciati, Chimirri, Lucca ed altri che ora non ricordo.

« Io ammirai sempre la forza delle convinzioni, e nei giovani l'ardore nel sostenerle, non rifuggendo mai dalla discussione d'ogni mio atto politico, quando sia fatta con animo cortese e benevolo, come si addice a chi mira solo ai grandi interessi della patria.

« LUIGI TEGAS. »

Nomine d'insegnanti.
Ricompense agli ordinatori della Mostra d'Architettura in Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,45 pom.* — L'odierno *Bollettino del Ministero della pubblica istruzione* contiene i decreti con i quali si confermano nel loro ufficio varie centinaia di professori reggenti nei licei, nei ginnasi e nelle scuole tecniche del Regno.

Erba, professore di meccanica razionale nell'Università di Torino, è collocato a riposo in causa d'anzianità, per sua domanda.

— Un decreto ministeriale accorda medaglie per il buon esito della recente Esposizione d'Architettura in Torino ai signori: ing. Ang. Reycend, presidente del Comitato, avv. Giuseppe Lavini, segretario, ing. Braida, Marchetti, Bottero, Riccio, Biscarra, Bonelli, Casalis, Ceppi, Scarampi, Treves, Vicari, Stratta, Giladi, Bertelli, Borla, Vacco, Bertea, Canti, Ceradini, Di Sambuy, Daronzo, Corradini, Arondo, Loescher, Clausen, Cassina, membri del Comitato.

A Delamarcova, Antonelli, Bertinaria, Germano, Palciano, Rivetti, Dalbesio, Gelati, Belli, Stramucci, Vacchetta, Bertolero, Casanova, Ferria, Boella, Boggio, Cocito, Defernex, Tonta, Tristi, Velasco, Calandra, Rappis, Archinti, Dekrzyzanowski (Varsavia), Carutti, Beratti, Bentivegna, Lichi, Killer, Pulghor, Zimmermann, Azzolini, Contanini, Naggia, Zambler, Gaidi, Lanino, Angelucci, Manno, Funghini, Ferraris, Frascot, Circolo Artisti di Torino.

— Un altro decreto ministeriale determina le norme dell'esame pratico d'ostetricia per le donne che esercitano abusivamente l'arte delle levatrici.

Un Congresso operaio a Vercelli.
Il trasloco del 50° fanteria da Bologna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 7,55 pom.* — Come avevo preveduto quando, in una mia corrispondenza del 28 luglio, parlai del progetto d'un Congresso fra i rappresentanti della Società di mutuo soccorso, posso ora annunziarvi che a sede del Congresso venne realmente scelta una città del Piemonte, cioè Vercelli. I promotori del Congresso trovandosi a Roma, stanno a tale uopo prendendo accordi col senatore Guala. È probabile che il Congresso abbia luogo alla fine del prossimo mese di settembre. Dicesi che esso coinciderebbe con una visita di re Umberto a Vercelli.

— Il Ministero non ha preso finora decisione alcuna circa il 50° reggimento di fanteria, i cui ufficiali provocarono a Bologna i noti disordini. Sono quindi premature le voci che quel reggimento verrebbe traslocato. Si attenderebbe invece il risultato dell'inchiesta aperta dal generale De Sonnaz.

— È probabile che l'on. Di Rudinì parta stasera per San Rossore alline di conferire col Re.

La dipendenza degli Asili infantili.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 9,40 pom.* — Il Consiglio dell'istruzione pubblica approvò il progetto del passaggio degli Asili infantili dalla dipendenza del Ministero dell'interno a quello della pubblica istruzione.

La fusione del Circolo e della Associazione della Stampa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 8,55 ant.* — L'assemblea del *Circolo dei Giornalisti* ieri sera approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo, facendo plauso all'opera conciliatrice « felicemente riuscita di Bonghi e del proprio Con« siglio direttivo, accetta il lodo pronunciato dall'o« norevole Bonghi per fondere il *Circolo* con l'*As« sociazione* e incarica il Consiglio direttivo di darvi « esecuzione. »

In conseguenza di questa votazione il *Circolo* resta fuso coll'Associazione, salva la votazione per la modificazione dello statuto dello Associazione. Votazione che si farà entro quindici giorni, tanto dai soci dell'Associazione quanto da quelli del Circolo.

— Secondo il *Capitan Fracassa* l'on. Nicotera intenderebbe di riformare la redazione della *Gazzetta Ufficiale* introducendovi nuove economie.

Il Re a Livorno.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il Re giunse alle 10 ant. in forma privata. Accolto dalla folla, recossi al villino di Cialdini per visitarvi il generale. L'incontro fu commovantissimo. Il Re manifestò il suo compiacimento per le soddisfacenti condizioni di salute di Cialdini. Il Re ha invitato Cialdini a fare colazione al *Grand Hôtel;* il generale si è scusato adducendo ragioni di salute.

Dopo colazione il Re ricevette le Autorità civili e militari; più tardi visitò lo stabilimento metallurgico e il nuovo mercato. Nel pomeriggio farà una passeggiata fino ad Antignano. Alle 6 pom. ripartirà in vettura per San Rossore. La città è imbandierata. Il Re, riconosciuto entrando in città in via Vittorio Emanuele, fu vivamente acclamato dalla popolazione.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 6,40 pom.* — Il Re si trattenne nel villino Cialdini per due ore soltanto. Dopo essersi scusato per non poter accettare l'invito fattogli dal Re di pranzare seco lui al *Grand Hôtel*, il generale accompagnò il Re sino al cancello della villa.

Alla colazione del Re al *Grand Hôtel* assistevano il sindaco e il prefetto di Livorno, il presidente della Deputazione provinciale ed altre Autorità.

Si notò come, nella sua visita alla città, Umberto sia stato specialmente acclamato dagli operai. Partendo, il Re strinse la mano al sindaco dicendo: « Ringrazio questa popolazione per la gentile sponta« nea dimostrazione d'affetto ch'essa mi diede e che « mi riuscì graditissima. Ci rivedremo in occasione dell'inaugurazione del monumento al Gran Re. »

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Dopo colazione al *Grand Hôtel*, cui assistettero le Autorità civili e militari e il deputato Maurogordato, il Re si recò alla passeggiata d'Antignano. All'uscita dall'albergo la folla acclamò vivamente il Re. Ad Antignano tutto il paese ed i bagnanti recaronsi incontro al Sovrano, accogliendolo con entusiasmo indescrivibile. Quindi il Re visitò il nuovo mercato. Al suo passaggio per il viale Margherita e per le strade della città, Umberto fu sempre salutato dalla popolazione con applausi fragorosi e grida di *Viva il Re!*

I trattati commerciali dell'Austria colla Svizzera e coll'Italia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il *Fremdenblatt* ha da fonte competente che nei negoziati per il trattato di commercio colla Svizzera si presentarono ai grandi difficoltà da rendere possibile una interruzione, tanto più che rimane per essi poco tempo, dovendosi incominciare i negoziati commerciali coll'Italia.

Non si è progettato punto l'aggiornamento dei negoziati coll'Italia. Invece i Governi di Vienna, Berlino e Roma hanno piuttosto intenzione di affrettarne il principio. Neanche fuvvi mai il progetto di un'azione comune dell'Austria-Ungheria, della Germania e della Svizzera verso l'Italia pel nuovo trattato di commercio.

Movimento nel Corpo diplomatico francese.

Il *Figaro* scrive essere imminente un notevolissimo movimento nell'alto Corpo diplomatico francese.

De Montebello, ambasciatore a Costantinopoli, si reca a Pietroburgo.

Paolo Cambon, ambasciatore a Madrid, si recherà a Costantinopoli.

Ronstan, ministro a Washington, va a Madrid.

Cogordan, direttore del Gabinetto privato del ministro Ribot, sarà nominato delegato alla conferenza internazionale del Danubio.

La situazione parlamentare in Ungheria.
Ancora l'incidente di Fiume.
Serbia, Bulgaria e Montenegro.
Un delitto a Belgrado.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 11,25 pom.* — La situazione parlamentare continua ad essere molto imbarbuglista stante l'insistente ostruzionismo del partito radicale kossuthiano. Si può dire che siamo in permanente crisi parlamentare. Il Ministero dal suo canto non sa a qual partito appigliarsi, rimanendogli aperte due vie: o dichiarare la Camera in permanenza e prolungare le sedute anche la notte, oppure addivenire alla *extrema ratio* dello scioglimento della Camera stessa. È pare che sia confortato a scegliere questo secondo partito da molti deputati della Maggioranza.

Come già vi scrissi e telegrafai altra volta, l'Estrema Sinistra ha già dato altra battaglia sulla vecchia faccenda Ugron-Uzelac e sul contegno tenuto in proposito dal ministro degli *honved* (difesa nazionale) barone Fejervary. Oggi il ministro Szapary ha dovuto rispondere ad un'altra interpellanza dell'Abrany riguardo al discorso tenuto dal comandante il 13° Corpo d'armata tenente-maresciallo Bechtolsheim al reggimento fanti Jellacic circa l'incidente di Fiume. Il ministro rispose non avere quel comandante parlato a nome dell'imperatore. Ora il giornale *Egyetertes* domanda la pubblicazione integrale del discorso.

(Per maggiore intelligenza del lettore dobbiamo avvertire che l'*Agramer Tagblatt* di Zagabria aveva fatta una pubblicazione del discorso detto dal tenente-maresciallo Bechtolsheim in occasione della ispezione delle truppe concentrate a Karlstadt per le manovre. Quel discorso era così concepito: « Mi riesce particolarmente grato di portare a conoscenza dell'intiero corpo degli ufficiali del valoroso reggimento N. 79 l'altissima soddisfazione sovrana per il contegno pieno di tatto usato nell'affare di Fiume, e specialmente al signor capitano Uzelac per il suo corretto procedere contro gli attacchi da parte di un membro della Camera dei deputati ungarici. Sua Maestà è convinta che il valoroso reggimento sotto simile direzione manterrà sempre la provata sua fedeltà e saprà compiere il suo dovere in ogni occasione. » Senonchè in seguito il Bechtolsheim dichiarava a un redattore dell'*Agramer Zeitung* che quella versione del suo discorso era contraffatta e totalmente inesatta).

Si ha intanto da Fiume che è arrivata la Commissione d'inchiesta sui disordini colà provocati dal partito croato-militare durante la presenza dell'imperatore.

***

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 10 pom.* — Secondo notizie provenienti da Pietroburgo, il ministro Pasic e il reggente Ristic di Serbia opposero colà la inferiorità dell'esercito serbo di fronte al bulgaro e i pericoli di un concentramento di truppe bulgare al confine di Serbia. Oltre di ciò si sarebbe a Pietroburgo ventilata la questione della Macedonia — ambita un po' da tutte le Potenze balcaniche, ma sopratutto dalla Grecia — nella eventualità della proclamazione della indipendenza della Bulgaria e del riconoscimento del principe di Coburgo.

Ilico quest'ultimo caso, la Serbia, appoggiata dalla Russia, assumerebbe un contegno offensivo verso la Bulgaria. Dietro consiglio dello czar, il giovane re Alessandro ha telegrafato alla madre Natalia che desidererebbe quanto prima il visitarla.

***

Nel corso della settimana passata parecchie bande di Arnauti attaccarono per ben tre volte il confine montenegrino per predare animali. I poveri pastori del confine si difesero quanto poterono. Uno di loro venne ucciso e due rimasero feriti.

Il Governo montenegrino mandò subito al confine, presso Mokra Planina, una compagnia di soldati coll'ingiunzione di respingere colla forza ogni nuovo tentativo di aggressione. Il Governo reclamò presso le Autorità turche del confine, ma non ricevette ancora riscontro.

Ora poi il Governo montenegrino ha spedito una nota alla Porta domandando il trasloco dall'Albania del commissario Pakir-pascià perchè incoraggia le aggressioni degli Arnauti e avvertendo di lasciar tutta la responsabilità di possibili complicazioni alla Turchia.

***

È stato qui commesso un orribile delitto. Il ricco negoziante Aleksa Totic di Parsalina e sua moglie vennero barbaramente trucidati mentre dormivano. Il delitto fu compiuto dal cocchiere Prvan e dal servo Michele Lukic, ambidue al servizio della famiglia Totic, aiutati da altre due persone. Gli assassini svaligiarono la cassa-forte del Totic.

L'Autorità telegrafò in ogni direzione; così si riescì ad arrestare il Prvan e il Lukic, addosso ai quali furono trovati 130 napoleoni d'oro e 400 franchi. Il grosso del bottino però è in mano dei due complici, che credesi abbiano preso la via della montagna per darsi al brigantaggio.

L'ammiraglio Sternoch.
Notizie dalla Dalmazia.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 10,20 ant.* — Si ha da Pola che l'ammiraglio Sternoch ricevette il *permesso indeterminato*. In questi Circoli militari giudicano il permesso come un pensionamento. Probabilmente gli succederà l'arciduca Carlo Stefano.

— Si ha da Zara che i preti croati preparano una dimostrazione ostile contro il vescovo di Spalato, Nakic, avendo quegli respinto la loro domanda per l'uso, nella Chiesa, della liturgia slava. La Deputazione dei preti croati partì alla volta di Roma per protestare presso la Curia.

Vittorio Emanuele in Inghilterra.
La chiusura della sessione.
Un discorso della regina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il Principe di Napoli, in divisa di colonnello, è partito stamane per visitare l'Arsenale di Woolwich, dove farà colazione. Il Principe ritornerà a Londra alle 4,30 pomeridiane.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Principe di Napoli si recò a Woolwich in vettura; ispezionò l'artiglieria e fece colazione cogli ufficiali. Visitò poscia le officine e l'arsenale, salutato dalle salve all'arrivo e alla partenza.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il Principe di Napoli, visitando l'arsenale di Woolwich, esaminò minutamente il procedimento della costruzione dei grossi cannoni e degli altri strumenti da guerra. Fu lieto d'incontrare un capo-musica d'artiglieria nativo di Milano il cui padre fu capo-musica nell'esercito italiano.

Il Principe ispezionò sei batterie d'artiglieria. Ritornò a Londra pel pranzo all'Ambasciata italiana. Partirà domani sera alle 9 per Edimburgo; andrà il 15 a New-Castle, ove assisterà al varo di una nave della Società di navigazione Italo-Britannica; partirà quindi per la Norvegia. Il Principe fece dei regali agli ufficiali destinati al suo seguito dalla regina. Dicesi lietissimo della sua visita in Inghilterra.

***

— Si è chiusa la sessione legislativa. Il discorso di chiusura della regina constata le relazioni amichevoli colle Potenze estere. Accenna alla conclusione del trattato anglo-portoghese determinante la sfera di influenza rispettiva nell'Africa orientale; l'accordo anglo-italiano riguardo al nord-est in Africa; la proposta dell'arbitrato degli Stati Uniti nella questione della pesca nelle acque di Behring; la proposta dell'arbitrato della Francia riguardo a Terranova; la ratifica della Conferenza antischiavista di Bruxelles; le misure adottate onde mantenere il rispetto della legge in Irlanda; il miglioramento delle questioni interne.

— È infondato che i marinai francesi si recherebbero a Londra quando la squadra francese visiterà Portsmouth.

Gli imperiali di Russia in Finlandia.
L'alleanza franco-russa smentita.
L'ammiraglio Gervais a Mosca.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Lo czar e la czarina sono partiti ieri sera per la Finlandia; anche il ministro della guerra fa parte del seguito.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « La voce che un progetto di alleanza franco-russa sia stato sottoposto dall'ammiraglio francese Gervais allo czar è smentita. Gervais stesso la smentisce. »

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — L'ammiraglio Gervais con parecchi ufficiali e sott'ufficiali della squadra francese è partito da Bjorkoz per fare un'escursione a Mosca. La folla fecegli alla stazione una entusiastica dimostrazione.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Credesi che i marinai della squadra francese, durante il loro soggiorno a Portsmouth, si recheranno a Londra. Il *Lord Mayor* li riceverà alla *Mansion-House*.

Commenti ufficiosi russi
alla visita della squadra francese.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il *Monitore del Governo*, rammentando il brindisi importante che l'imperatore fece il 16 luglio a Carnot e alla flotta francese, rileva che il popolo russo interpretò questa parole del suo sovrano con una serie di manifestazioni calorose durante tutto il soggiorno della flotta francese a Cronstadt.

I comunali austriaci alla lega franco-russa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il *Fremdenblatt* dice che le simpatie franco-russe si basano soltanto sugli interessi della politica. Secondo i giornali russi l'accordo franco-russo sarebbe una seconda alleanza per la pace con tendenze parallele alla triplice alleanza.

L'amicizia russa per la Francia non ha lo scopo di incoraggiare lo *chauvinisme* nè di appoggiare i partiti: il Governo può vedere tranquillamente lo sviluppo delle cose.

— Il principe di Bulgaria è arrivato a Vienna.

Un duplice assassinio a Cesena.

Cesena, 5 agosto.

(F. GINO ALCA) — Stamane nella vicina parrocchia di Sant'Egidio, a circa un chilometro dalla stazione ferroviaria, sulla via che mena a Cervia, furono trovati assassinati i coloni coniugi Michele Pistocchi e Leonilde Bonassi. Avevano entrambi il capo schiacciato da un sasso di forma triangolare e giacevano il marito sulla soglia della propria abitazione, e la moglie sulla scalinata conducente al piano superiore, il che fa supporre che essa sia accorsa battendo di fretta alle grida del marito.

Gli assassini risparmiarono una loro figliuola che dormiva e che di nulla si accorse.

Scopo del truce fatto, che ha commosso la cittadinanza indignata, è stato la depredazione, perchè svaligiarono la casa asportando anche il prezzo di 70 staia di grano venduto testè dal povero Pistocchi.

Le Autorità, per mezzo del sottoprefetto cav. Benedetto, procedono alacremente. Si spera che gli autori di un tale misfatto siano presto assicurati alla giustizia.

Una collisione di vaporini sul lago di Neuchâtel.
Una intera famiglia annegata.

Neuchâtel, 3 agosto.

(DALL'ENZA) — Una terribile disgrazia ha immerso nel lutto la onorevole famiglia Eugenio Bouvier e fratelli dell'antica Ditta *Bouvier Frères*, fabbricanti di sciampagna a Neuchâtel. Sul finire della festa di domenica e nel momento che si facevano le regate e i fuochi d'artifizio sul lago, Eugenio Bouvier con la madre, la moglie, una figlia, due amici inglesi e il personale del *Lutin*, vaporino di loro proprietà, erano spinti oltre il golfo dell'Evole in molto profondo per godere dello spettacolo. Un colpo di vento detto joran lanciò il *Lutin* contro il *Cygne*, battello a vapore della Compagnia di navigazione, la cui poppa urtò il vaporino e lo spaccò in due. La madre, la moglie, una nipote del Bouvier sprofondarono nei gorghi e scomparvero. I due inglesi furono salvati da Alberto Bovet, banchiere, che si gettò dal ponte a nuoto. Il pilota e due mozzi furono salvati dai marinai del *Cygne*. La città è tristamente impressionata dalla catastrofe.

Scambio di cortesie fra Italia e Francia.

Ci scrive il nostro corrispondente da Oneglia in data 5 agosto:

« Nell'occasione del torneo regionale di scherma che ha avuto luogo in San Remo, il prefetto di Nizza signor Henry scrisse al nostro prefetto conte Bermondi, col quale è in ottimi rapporti, manifestandogli il desiderio di intervenire a questo torneo di scherma assieme al procuratore della Repubblica e al segretario-capo del suo gabinetto, il quale ultimo, come vi avrà forse già scritto il vostro corrispondente da San Remo, venne premiato con medaglia d'oro. Il nostro prefetto accompagnò il prefetto di Nizza e i suoi compagni di viaggio nella gita che fecero all'elegante cittadina e ai suoi incantevoli villini sparsi sul dolce declivio delle sue colline. Alla sera si radunarono a generale banchetto assieme al sotto-prefetto di San Remo, indi il Bermondi dovette recarsi a Porto Maurizio per ragioni d'ufficio, e tenne le sue veci presso gli ospiti francesi il sotto-prefetto di San Remo. »

BORSA UFFICIALE.
6 agosto.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 30.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 60 — 101 70	— — — —
»	101 55 — 101 65	— — — —
Svizzera	101 37 1/2 101 37 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 55 — 25 58	—
Id. lungo	— — — — 25 54 — 25 56	—
Germania + 4	— — — — breve 125 — 125 1/4	
	lungo 125 — 125 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 agosto. — La Borsa si riposa dallo slancio di ieri e quindi trovasi il mercato un po' meno brillante. Ad ogni modo si può dire che la posizione è definitivamente conquistata.

Alcuni valori hanno subito alquanto, ma occorre far posto anche ad un po' di reazione, che sia naturale.

Voglia soltanto continuare il sereno di Parigi e potremo consolidarci meglio.

Rendita cont. 92 25 92 30.
Rendita fine 92 35 92 27.
Spezzata 92 70 nom.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	386 — 384 —	Cred. Ind.	171 —	170 50
Torino	330 — nom. —	Ferr. Mer.	645 —	646 —
R. S. (A)	64 — — —	Ferr. Med.	491 50	493 —
Serie B	63 — — —	Fondiaria	7 50	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 75 — nom.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,15 pom.* — Anche oggi alla Borsa di Roma la nostra Rendita subì un sensibile miglioramento, chiudendosi a 92 40.

Economie militari
I soldati di servizio alle Corti d'assise

La lugubre rappresentazione che si svolge nelle Corti d'assise non è certo fatta per educare l'animo dei soldati. Costoro, pressochè tutti contadini, non misero mai piede altro che nelle Preture, rarissimamente in un Tribunale correzionale, e per essi non esistono che i minuti reati e le contravvenzioni. Tutta la rimanente fitta dei reati e dei crimini essi non la conoscono neppure di nome; se per caso giunge ai loro orecchi un truce fatto di sangue, sbarrano tanto d'occhi, spalancano a bocca aperta la notizia portata dal giornale, ma l'impressione, per quanto viva, è passeggera e dura poco più del tempo occorso alla lettura.

Non così, anzi assai all'opposto di così, avviene in un luogo dove la maestà della giustizia risplende minacciosa e terribile. Se in via teorica si può sostenere che l'esempio delle applicazioni fatte della punitiva giustizia sia salutare e tenga lontani dal mal fare coloro che assistono alle condanne, nel campo pratico è indubbio che l'ambiente dei Tribunali sia deleterio come scuola di educazione. Il pubblico delle Corti d'assise, le cento volte stigmatizzato dagli oratori dell'accusa, da quelli della difesa, e ad ogni momento rimproverato dal presidente, come per lo più composto di sfaccendati, di curiosi, di gente fredda, insensibile e facile al pervertimento, va non di meno sempre accrescendosi e peggiorandosi. La Corte d'assise è una specie, ben brutta, di teatro, nel quale si svolgono fatti che costituiscono veri drammi e vere tragedie, e poichè l'ingresso è gratuito e lo spettacolo troppo reale per non lasciare indietro le cento miglia le migliori produzioni dei drammaturghi antichi e moderni, specialmente per chi non ha coltura in arte e ama il vedere nudo e spesso ributtante, così gli abbonati non mancano mai in folla, facendo ressa alle entrate, durando delle mezze giornate in una sala afosa e tetra, pascendosi delle altrui pene, contemplando a ciglio asciutto la rovina di intiere famiglie. I pratici nei processi conoscono e comprendono il titolo di qualunque reato, conoscono e commentano il Codice, conoscono le regolarità fiscali, quelle della parte civile, le arringhe dei Collegi difensionali; i pratici sono abituati alle denegazioni degli accusati, ai giuramenti falsi, alle reticenze, ai doppi sensi delle frasi, ai cavilli, ai gergo dei prigionieri. Come inpi di mare, sono abituati a quelle violenti tempeste nelle quali uno o più avvocati cercano di governare la barca e condurre in porto l'accusato ed il Ministero Pubblico e la Parte civile, forti de' loro diritti, soffiano nelle onde che imperversano per gettare l'accusato a fracassarsi sulla scogliera del Codice penale.

Ma per lui è nuovo, e fra questi pei soldati, il triste dibattersi ha ben altra portata. Ascoltando il dibattimento, essi credono di avere vicina gente nuova e di buona fede come loro, essendo lontani dal supporre che fra quelle persone vi sono gli accaniti, gli amici, i compari, i parenti dell'accusato. Gente che si impratichisce nelle discussioni sul Codice, nelle questioni di competenza, nella gradazione delle pene, nelle risorse dell'accusato, nei cavilli della difesa; gente che pensa di aver forse bisogno di conoscere, un giorno, tutto ciò per proprio uso.

Il soldato non pensa che dalla parte dell'accusato ben spesso si schierano altri suoi complici rimasti ignorati, non sa che, unicamente per questione di medio, sul banco degli accusati le persone agiate, educate, in buona posizione sociale non rappresentano sui contadini, sui manovali, sui fannulloni che un rapporto quasi insignificante, non sa che generalmente il pubblico sposa le parti del debole, il quale, a sua volta, è indegno dell'appoggio di chicchessia.

Aggiungi che il soldato di tutto un lungo processo non assiste che ad una sola seduta, spesso incompleta essa pure; di un grosso volume non legge che un solo capitolo, cadutogli a caso sott'occhio, nè di esso può farsi alcun concetto, alcun criterio, dedurne qualsiasi logica derivante.

Quando al suo orecchio un vicino abilmente suscita: « Son sempre gli stracci che vanno in aria: su quello là — indicando l'accusato — avesse diecimila lire da buttar via per farsi liberare a quest'ora non sarebbe in procinto di andar in galera », il soldato pensa infatti che di gente a modo, ben vestita, ricca, educata, nel gabbione degli accusati non ne vide mai.

Così, guardando il cartello che porta la scritta « La legge è uguale per tutti », questo soldato, sinceramente preparato, non tarda a considerare in qual prigioniero un uomo sfortunatissimo, perseguitato dalla sorte, ma innocente o quasi. Divien in cuor suo ostile al Pubblico Ministero, che ritiene mancipio di odiose istruzioni, e lo scambia per un esaminatore subdolo, per un nemico del popolo.

Sentendo le conclusioni fiscali che propongono dieci, venti anni di reclusione per un ometto magro, pallido, dagli occhi infossati, dallo sguardo dimesso dalle lubbra smorte o dalle mani paralitiche, il soldato pensa che quel povero diavolo, per un reato di peculato, di abigeato, o di simili inezie, che non sa neppure alla lontana che cosa significhino, la causa di quel signore col manto nero e colle cordelline ricamate che la fa da tiranno, finirà per morire in prigione. Finita la seduta, nella quale la difesa non ancora cominciò l'opera sua, l'impressione di quel processo, al quale si assiste in mezzo a gente inclinata a mistificare l'uditorio, sarà di un profondo senso di disgusto contro coloro che maltrattano la povera gente, contro coloro che vogliono rapinar da soli e che rubano le migliaia di lire impunemente mentre incarcerano un povero affamato che ruba un pane ad un ricco fornaio.

Peggio avviene quando si monta la guardia nelle sedute nelle quali parla la difesa e si legge la sentenza. Non abituati a sentire un buon oratore, nulla dire quattro frasi con otto parole, non sospettosi che un avvocato sappia esporre due idee discorrendone per cinque ore ritengono che in tutta l'arringa il difensore abbia svolta una filatessa di ottime ragioni, mercè le quali appare chiaro come il sole in pien meri

tutto che non capiscono e fingono di capire per mettersi alla pari dei loro interlocutori; questi fanno del loro meglio per intorbidar le idee, per falsare i criteri del giusto, della legalità, della moralità, dell'equità: gli uni spostati dalla loro ignoranza, gli altri dalla loro malafede, dal loro cattivo istinto, da una falsa educazione.

Il risultato pratico che ritraggono i soldati che frequentano i Tribunali e le carceri col *mestiere* la *guardia*, secolo: gli accusati poveri vanno in galera, i ricchi se la ridono; ma i giurati condannano è segno che sono un branco di asini, se assolvono sono stati pagati. I difensori hanno sempre ragione, i testimoni di accusa sono creature della questura. Il Tribunale, il pubblico ministero, i periti di accusa e le guardie di pubblica sicurezza sono in lega per dare addosso al povero popolo, a quello che fornisce annualmente il contingente di leva che fa i tre anni di ferma. Sotto il peristilio, nei cortili, lungo gli anditi, contro gli stipiti delle porte, presso la gabbia dei giudicabili, lungo la cancellata che trattiene il pubblico, i soldati si trovano in contatto di questurini in borghese, di pubblici scrivani, di condannabili, di gente liberata dal carcere, di donne di fama perduta, di curiosi loquaci, di amici e parenti dei detenuti, e fra una parola e l'altra, fra uno schiarimento ed una domanda, vedono testi che piangono, accusati che sorridono, condannati che ridono, avvocati che si accapigliano, giurati che sbagliano, giudici che sonnecchiano; odono invettive, denegazioni, smentite, beffe, insulti, bestemmie orrende, gemiti strazianti; assistono spesso all'arresto di un tiratore in piena adunanza, in faccia alla statua d'Astrea; concorrono allo sgombero dell'aula, alla detenzione di un teste menzognero, e così per intere giornate vivono fuori del loro ambiente, delle loro calme abitudini, coll'animo sospeso, colla mente confusa, colle idee sconvolte, e ritornati in caserma ruminano lungamente i casi uditi, gli stupri, gli incesti, la pederastia, il fallimento doloso, i biglietti falsi, la scalata con rottura, l'assassinio con premeditazione, la rapina, l'incendiario. Ai loro pensieri si affollano le male parole, i chiavistelli, i pugnali, le frasi roboanti della difesa, il campanello del presidente, le manette, il carrozzone cellulare, il condannato innocente che piangeva a dirotto, il rappresentante della legge, il verdetto, la galera, e le cento opinioni controverse che serpeggiavano fra il pubblico accalcato in quella sala alcova, col termometro a 28 gradi.

E ben di sovente il soldato incontra in quei locali delle relazioni intime col ripolo di un aguzzino, collo scriba di un arzeccagarbugli, con una donna perduta, con un liberato dal carcere, col proprietario di una casa di tolleranza, con un rompicollo di studente che studia oratoria senza frequentare l'Ateneo, con suonatori ambulanti, con socialisti arrabbiati, con negozianti girovaghi falliti, con camerieri licenziati, con sergenti retrocessi, con istriani a spasso, col solito facitore dell'Italia una che perdettero gli averi, la famiglia, la salute combattendo sui campi mai veduti, predicando al popolo su piazze immaginarie, soffrendo i ceppi chi dice in Stiria, chi in Croazia, chi in Transilvania, chi in Siberia, buffoni tutti e parassiti della specie peggiore; insomma il soldato si affiata con qualcuno del minuto pubblico frequentatore di quei luoghi per vaghezza di pubblicità, per scandagliare nelle miserie umane, per sete di scandali, per amore del battibecchi, delle gharmingolle, delle furberie, per inclinazione all'ozio, al mal fare, per apprendere il codice, per conoscere e sfruttare all'occorrenza la risorsa di un'abile risposta, di una questione pregiudiziale, di una sospensiva, di una perizia, di un caso di nullità e via via.

Gli insegnamenti di tali scuole e di tali studenti che male facciano alla truppa non occorre dirlo. La truppa impiegata quale complemento ai questurini, ai carabinieri, non indica se non insufficienza di mezzi di sicurezza. In ogni sala di Assise vi sia la sua gabbia di ferro, ad essa si acceda per corridoi angusti e porte strette; si facciano delle solide separazioni fra il tribunale ed il pubblico, fra il pubblico ed i testi, fra costoro ed i giurati, e via via si supplisca al soldato colla muratura e col ferro in quanto e nel modo che meglio si possa e convenga. Se qualche processo celebre richieda molta vigilanza e rechi forti timori di rivolte e complotti, la truppa venga chiamata a prestar mano forte e far rispettar l'ordine e la legge. In tali casi ben si impieghino i soldati che sono il braccio forte del Paese e la salvaguardia di tutti; ma nelle condizioni normali si lasci la truppa in caserma, al campo di Marte, alle tattiche e logistiche esercitazioni, che la truppa è sotta le armi per imparare a combattere vittoriosamente il nemico del domani, non per servire oggi da maia, da catenaccio, da uscio, o da inutile trofeo nei palazzi di giustizia.

Sine fuco.

NOTE LIVORNESI

Il gran torneo nazionale di scherma. Cose di ringhiera.

Livorno, 4 agosto.

(*g. r.*) — Si è chiuso ieri il gran torneo internazionale di scherma davanti a un numerosissimo pubblico, che non cessò mai di applaudire i bravissimi tiratori.

Cominciò subito a constatare un fatto che, sebbene sappia un poco di campanilismo, merita però di essere rilevato, e cioè che, senza diminuire il merito di nessuno dei maestri premiati (e il miglior gruppo di allievi, che doveva essere composto di non meno di quattro premiati con medaglia d'oro, non vi fu che il maestro cav. Eugenio Pini che ottenne l'alta onorificenza, il quale presentò una numerosa squadra di schermitori i quali hanno riportato il maggior numero di premi ed i più importanti.

Si era parlato di una grande sfida fra il cav. Barracco, di Napoli, e il prof. cav. Pini, ma il cav. Barracco non si presentò. Il maestro Pini però colla gentilezza che lo distingue non volle lasciare del tutto insoddisfatto il pubblico, e fece tre colpi con il bravo maestro Cesoli, dell'Accademia Labronica di scherma, e con i due abili campioni di spada marchese Della Motta e Cantagalli. Il maestro Pini *non fu toccato*, e il pubblico lo salutò con un lunghissimo fragoroso applauso.

Da questo ultimo risultato ottenuto dalla gioventù livornese non mi resta che fare un augurio, quello che essa si dedichi alla nobilissima arte della scherma e la coltivi con più passione di quello che fa attualmente.

* * *

Dopo due giorni di forte libeccio sono tornate splendide giornate, e con esse l'arrivo di numerosi forestieri. Fra le notabilità vigi ieri sera frescheggiare sulla colonda di Pancaldi il sottosegretario di Stato al Ministero della guerra generale Carenzi, il senatore principe Don Tommaso Corsini, l'on. Brin, l'onorevole prof. Pelosini, circondati da un numero di eleganti signore, fra le quali primeggiava donna Amalia Depretis.

I bagnanti, che si fecero un po' desiderare in luglio, sono numerosissimi in agosto. La borghesia fiorentina e senese ha dato il più largo contributo. Sono pure numerosi tra i bagnanti i romani, e non sono scarsi i lombardi e i piemontesi che alle stazioni marittime di Liguria hanno preferito questa amena, impareggiabile spiaggia di Livorno.

Del resto bisogna rendere giustizia alla nostra popolazione, poichè essa fa di fatto il suo meglio per dimostrarsi veramente civile ed ospitale.

Pellegrinaggi francesi a Roma.

I due primi gruppi del pellegrinaggio operaio francese che verrà in Roma nel prossimo settembre partiranno da Parigi il 14 e 16, guidati dall'abate Vallin; il terzo gruppo in partenza da Marsiglia il 16 detto, dal cav. Tournamille; il quarto, da Lione il 21, dal signor De Magneval; il quinto, da Marsiglia il 25, dal conte de Villechaize; il sesto, da Parigi il 22, dal signor de Lanessbatte; il settimo, da Marsiglia il 27, dal canonico Adami; l'ottavo, da Lione il 29, dal signor Servois; il nono, da Parigi il 30, dall'abate Costin e dal signor Morlet; il decimo, da Marsiglia il 2 ottobre, dal signor de Pélerin; l'undecimo, da Lons-sur-Ville il 5, dal P. Noel Le Mire.

Altri gruppi seguiranno da Lione, Parigi, Marsiglia, diretti da monsignor Jeannin, dall'abate Boulet, dall'abate Guillo-Lohan, dall'abate Salaet e da altri.

Come si sa, il pellegrinaggio è posto sotto gli auspicii del cardinale arcivescovo di Parigi, al quale fanno capo tutti i gruppi diocesani; ma l'anima del pellegrinaggio stesso è il signor Harmel, il noto industriale cattolico.

Una nave degli insorti chileni a Genova.

Scrive il *Secolo XIX*:

« Verso le 11 antimeridiane di ieri giungeva nel nostro porto e s'ancorò al molo Lucedio la nave da guerra chilena *Presidente Pinto*, proveniente dai cantieri della *Seine*, dove fu riparata dai danni recentemente sofferti mentre stava per entrare nel porto di Tolone.

« Corre voce che la *Presidente Pinto* abbia l'incarico di imbarcare a Genova dei cannoni da un piroscafo inglese.

« Però mi consta che, come già fecero altri Governi, sono giunti ordini provenienti da Roma di impedire qualunque imbarco d'armi e munizioni che detta nave volesse eseguire nel nostro porto.

« E a tal uopo le lancie della dogana, e delle guardie di P. S. del porto sono incaricate di sorvegliarne le operazioni giorno e notte.

« Il comandante della *Presidente Pinto*, costruita in Francia, è il capitano di corvetta Amengual Recardo. »

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Le Autorità organizzarono un servizio di vigilanza per impedire all'incrociatore chilano *Presidente Pinto* di imbarcare clandestinamente armi e munizioni. Il comandante proibì all'equipaggio di scendere a terra temendo diserzioni, e rifiutasi di ammettere chicchessia a bordo.

A tutela della vita economica dei Comuni e Provincie.

Ecco la circolare dell'on. Lucca, di cui avemmo un sunto telegrafico:

Roma, 2 agosto 1891.

La gravità delle condizioni delle finanze comunali, nelle quali il Ministero ha già richiamata l'attenzione dei signori prefetti colla circolare del 26 giugno u. s., imperiosamente reclama la rigorosa osservanza della legge, per impedire che ingiustificati aumenti della sovraimposta provinciale rendano più dura la condizione dei contribuenti e più difficile la vita economica dei Comuni.

Solo poche provincie sovrimpongono alla fondiaria meno di centesimi cinquanta per ogni lira d'imposta governativa, le altre superano di molto la metà della disponibile legale, e taluno anzi accedono il cento per cento, nulla lasciando nella misura legale ai Comuni; d'onde il gran numero di eccedenze nelle sovrimposte comunali, causa di tanti e sì legittimi reclami.

È necessario quindi che i prefetti si astengano dall'approvare l'aliquota delle sovrimposte provinciali se prima il Consiglio non ha discusso ed approvato il bilancio.

È illegale la determinazione della sovrimposta prima che sia deliberata la spesa, come si usa da molte provincie, ed il Ministero crige assolutamente la stretta osservanza delle disposizioni legislative vigenti, senza di che riescirebbe inutile l'opera di restaurazione economica del Paese, alla quale il Governo ha rivolto principalmente le sue cure.

A questo scopo e per evitare una maggiore imposizione di tributi, il Ministero, mentre si riserva di presentare un progetto di legge per limitare le spese comunali e provinciali, avverte fin d'ora che darà parere contrario all'approvazione legislativa di quei bilanci provinciali che presenteranno un aumento di sovrimposta in confronto a quello dell'anno corrente.

Il Governo ha piena fiducia di essere secondato dai Consigli provinciali, e fa assegnamento sicuro nell'opera dei signori prefetti sia come organi del Governo nell'applicazione degli articoli 219 e seguenti della legge comunale e provinciale, sia come presidenti delle Giunte provinciali amministrative nel l'applicazione dell'art. 228.

Forti dell'appoggio che loro viene dato dalla legge che il Governo intende sia per mezzo loro da tutti ed in tutto fatta rispettare, essi possono e devono esercitare un controllo serio ed irremovibile dei bilanci provinciali.

Solo ad essi è dato d'impedire che le provincie deliberino spese, o termini di legge, non infondatamente giustificate. Essi solamente saranno ritenuti responsabili delle violazioni che, senza la loro opposizione, alla legge venissero fatte.

Dovranno fare perciò un serio esame degli articoli del bilancio; proporre l'eliminazione di ogni nuova spesa facoltativa, e mantenere le spese obbligatorie nei limiti del necessario, in conformità di quanto dispone l'articolo 3 della legge 14 giugno 1874, tuttora in vigore.

Il Ministero terrà calcolo speciale dei risultati che i signori prefetti otterranno in proposito, ed a questo scopo, appena approvato il bilancio, prega di inviargli un particolareggiato rapporto per conoscere in qual modo siasi applicata la loro azione.

Richiama in pari tempo la loro attenzione sul danno che risentono i Comuni dal ritardo di approvazione dei bilanci provinciali, giacchè non conoscendo essi l'aliquota di sovrimposta della quale possono disporre, debbono ritardare la compilazione dei loro bilanci. Onde avviene che moltissime Amministrazioni oltrepassano anche la metà dell'esercizio senza averne potuto ottenere l'approvazione, e da ciò ritardo nella formazione dei ruoli ed inevitabile disordine amministrativo contro cui gli amministratori giustamente reclamano e che il Governo non intende debba in avvenire riprodursi.

I signori prefetti poi ricorderanno ai Consigli provinciali che per l'articolo 262 della legge comunale è necessario che i mutui e le spese facoltative, rigorosamente determinate dal penultimo paragrafo di detto articolo, ottengano il voto della maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati alla provincia sotto pena di nullità della relativa deliberazione.

Infine i signori prefetti avranno cura di esaminare che nelle singole deliberazioni sia esattamente osservato il disposto dell'articolo 252 della citata legge, facendo chiara ed espressa menzione dell'osservanza delle formalità in esso stabilite al fine di poter controllare se la legge sia stata eseguita.

Il Ministero confida nell'opera dei signori prefetti, che, assecondati dalle rappresentanze provinciali, sul patriottismo delle quali il Governo fa pieno assegnamento, sapranno colla loro esperienza e col loro senno ottenere quei risultati che giustamente i contribuenti reclamano e che tutti, nel limite delle rispettive attribuzioni, devono trovar modo di conseguire.

Pel ministro
Il Sotto-segretario di Stato:
PIERO LUCCA.

UN RICOVERO MODELLO a Genova.

Genova, 4 agosto.

(Ezio) — Mi ricordo d'avervi l'anno scorso parlato dell'inaugurazione avvenuta d'un grandioso Pio Ricovero dovuto alla munificenza d'un industriale americano, trapiantato a Genova da moltissimi anni, il barone Martinez. Siccome tale Ricovero può dirsi nuovo nel suo genere e davvero modello, così stimo prezzo dell'opera il pubblicarne ora qualche cenno, augurando che ciò alletti qualche altro benefattore ad impiantarne uno consimile in qualche altra regione d'Italia.

Il barone Martinez volle fare proprio le cose in modo grandioso. Lasciò due milioni per la costruzione d'un sontuoso Ricovero in cui venissero raccolti non più di 40 uomini e 12 donne, nativi della Liguria, d'età non inferiore ai 50 anni, di condizione civile, probi, morigerati, i quali per rovesci di fortuna non fossero più in grado di provvedere in modo decoroso al loro sostentamento.

Il Pio Ricovero venne costruito su un ameno poggio a San Fruttuoso, a venti minuti da Genova, e, per non ripetermi, vi dirò soltanto che riuscì, mercè le cure assidue e l'operosità dei membri del Consiglio d'amministrazione dell'Opera pia, una meraviglia del genere. Ogni ricoverato ha una bellissima camera, ben messa, ben esposta, e quale non si trova certo in molti alberghi. Le sale per refettorio, per riunioni, per lavori, per passatempi, i corridoi, la chiesa, gli alloggi del personale, ecc., tutto è messo colla massima proprietà e tenuto con particolare cura come se si fosse in uno dei più fiorenti educandati.

I ricoverati attualmente sono 34 donne e 31 uomini, tutti lindi, puliti, quasi azzimati, dalle faccie floride e contente. Tra gli uomini, la cui età media è di 70 anni, sonvi due avvocati, due capitani marittimi, due artisti drammatici, un pittore, un farmacista, due agenti di cambio.

Il maggior contingente lo dà, e si capisce, il ceto commerciale, in cui i rovesci di fortuna e le delusioni sono più frequenti.

Tra le donne sonvene nove già benestanti, quattro insegnanti, due istitutrici.

L'Amministrazione spende in media lire 1 50 al giorno per il vitto di ciascun ricoverato, compreso i vini fini, il tabacco e altre piccole agevolezze, non contose ai ricoverati a malgrado le esigenze davvero fuor di luogo accampate spesso da qualcuno di essi.

I ricoverati tennero finora eccellente condotta, se si considera l'età, le disgrazie sofferte, le discrepanze di carattere e il fatto di trovarsi riuniti e a contatto individui d'indole, d'abitudini e d'educazione diverse, senza alcun vincolo nè di parentela nè d'amicizia.

Attorno al grandioso fabbricato s'estende un magnifico giardino ombreggiato, in cui quei vecchi vanno a far la siesta, e fumando tranquillamente si raccontano le ricende della loro vita burrascosa e si confortano in quella pace, in quella tranquillità che feniscono mercè la munificenza del barone Martinez.

Prima di finire sento il dovere di tributare i più meritati elogi ai benemeriti componenti il Consiglio d'amministrazione notaio Barbazza, avv. Beraggini, marchese Spinola, avv. Musso, avv. De Cosimi, i quali, non solo con tanta rettitudine e coscienza seppero così bene tradurre in atto il pio desiderio del fondatore di sì generosa opera, ma con vera assidua, con abnegazione e alacrità s'adoperano onde il Pio Ricovero sia sempre all'altezza della fama procuratasi, fin dal primo giorno della sua apertura, a maggior onore e gloria del munificentissimo suo creatore.

UNA FESTA ITALIANA A FAIDO

Ci scrive il nostro corrispondente (*Zelia*) da Lugano:

« Vi avevo scritto che in questo bel paese, posto sulla linea del Gottardo, e ora divenuto una delle stazioni estive più gradite ai milanesi, si doveva ieri tenere la festa italiana per la inaugurazione della bandiera della Società di mutuo soccorso *Fratelli d'Italia*.

« La cosa non poteva riuscire meglio; ciò che dimostra la concordia degli italiani qui dimoranti e quanto cammino facciano certe istituzioni.

« La colonia era rappresentata da molti; le Società *Figli d'Italia*, che ha sezioni in tutto il Cantone, la *Fratellanza*, la *Fraterna*, ecc.

« Al banchetto, che fu tenuto all'*Hôtel Fransioli* e con un menu squisito, che incominciava da una zuppa alla Margherita e finiva con un *dessert* alla Garibaldi, intervennero circa 200 persone.

« La massima allegria e il massimo contento.

« Parlarono diversi oratori; mi limito ad accennare il console ed il dottor Bonardi, anima della novella Società italiana in Levantina.

« Il regio console, conte Muraszi, parlò magnificamente, ricordando il recente conflitto diplomatico e concludendo che gli italiani devono dare esempio di tolleranza e non curarsi, come insegna il poeta, dell'abbaiare di alcuni.

« Il dottor Bonardi disse che il vessillo che oggi custodisce la nuova Società è quello stesso che gli operai italiani che traforarono il Gottardo vollero, quando la monumentale opera si faceva, innalzare come ricordo della patria, come emblema di lavoro produttivo.

« Molte signore assistevano al banchetto e portavano i colori nazionali. La musica rallegrava la simpatica e cordiale festa patriottica. »

Il VI centenario svizzero nei 22 Cantoni

La festa del 1° e 2 agosto in Val-de-Ruz.

Angelon, Cantone di Neuchâtel, 2 agosto.

(DALL'ENZA) — Bisognerebbe avere cento gambe, cento occhi, cinquanta braccia e il dono dell'ubiquità per andare, vedere, udire e riferire quel che si fa e si dice in questi due giorni e due notti nelle montagne, nelle valli, al piano, nelle città, nei borghi, nelle umili terricciuole dei 22 Cantoni dall'Alpi al Giura, dal Ticino al Reno. È un fatto degno d'esser ritenuto quello di vedere nello stesso giorno, alla stessa ora, in ogni angolo più remoto della Svizzera, il popolo unanime, dal più ricco al più povero, i grandi e i piccini, gli uomini e le donne, celebrare insieme un nome, il Grütli, un fatto rimasto finora oscuro nella storia, la rivoluzione dei Waldstetti, il patto giurato il 1° agosto 1291 e confermato il 16 ottobre 1291 a Zurigo dai pevori montanari d'Uri, di Svitto, d'Unterwalden, d'onde è uscita, come dalla fucina di Vulcano o dalla testa di Minerva, la Confederazione.

Il programma delle feste è identico dappertutto. All'alba del 1° agosto suono delle campane, sparo di 21 colpi di cannone..... laddove si trovano artiglierie. Assembramento nelle verdi praterie dei cittadini e cittadine, dei vecchi, dei giovani, dei fanciulli..... e delle fanciulle per andar a suon di fanfare in numeroso corteggio alla chiesa parrocchiale, ove ha luogo il servizio religioso e la cerimonia ufficiale e solenne della commemorazione.

Dopo la preghiera è intonato dai cori d'uomini, di donne e di fanciulli d'ambo i sessi il canto nazionale degli svizzeri. La chiesa è stipata, molti ascoltano sulla porta, dalle finestre, nei pressi il racconto dello storico nazionale Giovanni Müller sulla rivoluzione dei Waldstetti e la scena storico-tragica di Guglielmo Tell. Leggenda o storia che il prete o il pastore legga dal pulpito nel più profondo raccoglimento e perfetto silenzio dell'uditorio. Poi tutti in piedi, a capo scoperto, intuonano, cioè cantano (e suonano dove si hanno musici) tenendosi per la mano, l'inno nazionale.

* * *

Finita la cerimonia ufficiale si riforma il corteggio, ed incominciano sulla verde pianura gli esercizi di tiro a segno e di ginnastica degli allievi delle scuole. Indi l'asciolvere, poi la distribuzione dei premi; ce n'è per tutti, anche pei guerci e per gli storpiati. Dopo aver mangiato in fretta e furia un boccone, alle ore una dopo mezzogiorno assemblea generale di tutta la popolazione della valle in un campo di festa, un bel prato ombreggiato da boschetti di quercie, pini e ontani, al qual luogo convengono in corteggio con bandiere, musiche e araldi a cavallo tutte le innumerevoli Associazioni che formiconano in tutta la Svizzera. Il corteggio storico-allegorico rappresenta gli uomini e le donne, i guerrieri e i magistrati in costume del tempo e del luogo che ricordano, dal lacustri agli svizzeri bovari, fino alle vesti e uniformi meno pittoresche dei nostri tempi. Ed anco gruppi che rappresentano e recitano sulla scena al naturale il fatto di Guglielmo Tell, altri quello della Dieta di Zurigo, 16 ottobre 1291. I ginnasti ci danno una rappresentazione allegorica della battaglie di Morgarten, di Laupen, di Naefels, di Grandson, Morat, ecc.

* * *

Gli uomini a cavallo sono tutti in costume del buon tempo antico, come le 22 fanciulle bianco-vestite, coi distintivi analoghi, rappresentano i 22 Cantoni. Altre innumerevoli coorti di dame e cavalieri, magistrati e guerrieri, di garzoni e donzelle in costumi pittoreschi con araldi, fantare e bandiere multicolori seguita dai pastori dell'Alpe, dai lavoratori dei campi e dal popolo minuto scendono dai monti circostanti per trovarsi al gran convegno. Niuno manca all'appello; appena si nota che i cattolici ultramontani, più papisti del Papa, tuttavia celebrando il VI centenario tutto cattolico fanno famiglia a parte e non escono dalla chiesa per mescolarsi ai profani. « Una noce in un sacco non farebbe maggior rumore, una goccia d'acqua di più non farebbe montare il livello del lago limpidissimo e sonoro nel quale si specchiano le Alpi nevose.

A ridosso del monte, all'ombra della foresta millenaria, è stata eretta una tribuna, dall'alto della quale gli oratori ufficiali inscritti al programma tuonano discorsi infiammati dal più vivo ed elevato patriottismo. Gli svizzeri non sanno far nulla senza che vi siano il tradizionale banchetto e almeno tre o quattro discorsi coi fiocchi. Ministri e consiglieri di Stato, deputati e magistrati devono essere buoni oratori altrimenti non saranno. Le rappresentanze, gli esercizi ginnastici, i cori e le danze sopra la verde prateria e nello steccato ad hoc si proseguono fino a sera, alternati da uno spuntino e da abbondanti bicchierate. Non è da oggi che sappiamo gli svizzeri godere riputazione di eccellenti bevitori, come i tedeschi sono invidiabili mangiatori. Il solo è dietro il monte. La notte misteriosa incomincia a stendere il bruno suo velo sugli uomini e le cose. La valle s'imbruna di ombre fantastiche. Ma in ogni borgo, villaggio o casolare s'accendono le tedi, le lanterne, i razzi luminosi che spesseggiano all'intorno come locciole in un prato falciato di fresco nelle notti italiane.

* * *

Il dramma umano, la notte, svolge i suoi misteri con altre forme ed altri riti. Si accendono le flaccole di resina, si rizzano sulle cime i lampioncini a mille colori. Il popolo vario si forma in numero serrato; una lunga, lunga processione va cantando il *Ranz des vaches* — che fa piangere perfino gli orsi ed i macigni — e tutti insieme si va alla *vetta del monte* ad accendere i *fuochi d'allegrezza!* Un'immensa catasta di legna d'alberi resinosi aspersa di pii e petroli, al segnale e al momento convenuto, avvampa in un incendio volato..... e le fiamme bianco-dorate salgono verso il firmamento in ardite spirali, accompagnate dal crepitamento dei tizzoni ardenti di un fuoco in cui bruciano trecento ed anche quattrocento steri di legna grossa. Avete visto le streghe di Macbeth?

La vallata detta di Val-de-Ruz, in forma circolare-obliunga, è una delle più vaste e più pittoresche del Giura, appena aperta all'est dal declivio che mena al lago di Neuchâtel e dalla cui apertura si vede tutto il panorama delle Alpi. Le montagne circostanti, tutte vestite del verde-cupo dei pini, variano da 800 a 1100 metri di altezza sul livello del mare. A Chaumont, a Villard, a Savagnier, al Pasquier, alle Loges, alla Tête d'Airane, a Piat Martel, a la Tourne fino al lontano e maestoso Creu-de-Van, sopra ogni vetta è acceso e fiammeggia alto un *fuoco di gioia* di gigantesche proporzioni. La vallata di Val-de-Ruz ha una corona di 22 diamanti — numero fatidico — ossia di ventidue villaggi agricoli e industriali, formanti insieme una popolazione di 11,000 anime. Queste anime coi loro corpi fanno la ronda intorno ai fuochi di gioia, deponendo nel gran braciere ciascuno la sua teda. È uno spettacolo unico, indescrivibile, d'un effetto magico! E figuratevi che questa scena shakspeariana ha luogo simultaneamente in tutte le vallate della Svizzera. Ed è così che fu celebrato il VI centenario della Confederazione.

Le forze navali della Russia.

Le nuove costruzioni.

Ci scrivono da Pietroburgo:

« La presenza della potente squadra francese nelle acque di Cronstadt dà occasione di parlare delle forze navali della Russia.

« La Russia da anni va lentamente accrescendo il suo naviglio da guerra tanto nel Mar Nero che nel Mar Baltico.

« Presentemente, oltre le navi da guerra che si costruiscono all'estero per conto del nostro Governo, tutti i nostri cantieri lavorano alacremente per ultimare le navi che hanno sugli scali e ricevere le nuove ordinazioni che il Governo ha in mente di commettere.

« Nell'arsenale marittimo del Baltico si sta costruendo ora la grande corazzata a torri *Rurik*, di 10,000 tonnellate e di una velocità di venti miglia all'ora. Oltre questa nave si dà l'ultima mano nello stesso stabilimento all'incrociatore *Oleg* tutto in acciaio. Nell'officio russo-francese è in cantiere la corazzata *Navarin*, di colossali proporzioni; nel nuovo Ammiragliato si costruisce pure una corazzata sul tipo della *Gamiuta* e una più piccola nave a cui si porrà nome *Grenjeci*. Nel cantiere di Sebastopoli poi si sta allestendo la colossale corazzata *Georgii Pobjedonosec* di 11,000 tonnellate, ed oltre queste navi altre 12 minori, tutte quasi corazzate, si stan costruendo negli altri vari cantieri russi.

« In Francia si lavora, per conto del generale-ammiraglio granduca Alessio Alessandrowic, attorno ad uno splendido *yacht* a cui venne posto nome *Sirjela (Folgore)*. In Germania poi si costruiscono per conto nostro due incrociatori e in Isvezia un grande trasporto-mine.

« In tutto oggi la Russia costruisce 22 navi da guerra fra piccole e grandi, tra le quali si contano due corazzate a torri di 10,000 tonnellate e due di 11,000 tonnellate. Tutte queste navi entro tre anni dovranno essere completamente allestite. »

La vita che si vive

La vita che vivono i *boabab*.

Conoscete i *boabab*, lettori? Ebbene, eccovi alcune notizie abbastanza interessanti, perchè riflettono una vita che si vive che auguro a voi tutti.

Si tratta dei celebri e mostruosi alberi detti *boabab*, della foca del Senegal.

Alcuni naturalisti che visitarono recentemente questi misteriosi patriarchi del mondo vegetale giudicano che questi alberi sono indubbiamente i più enormi e i più antichi del nostro globo.

Dall'alto della loro stupefacente annosità essi avrebbero veduto nascere, già dodici o quindici volte centenari sui stessi, i più sorprendenti antenati del regno botanico, registrati sino ai giorni nostri.

Allorchè furono esaminati per la prima volta dal navigatore Cadamosto nel 1450, qualcuno di questi formati *boabab* misurava già quaranta piedi di diametro.

Tre secoli dopo le osservazioni dell'illustre viaggiatore veneziano, Adanson, a sua volta, volle misurare quei giganti vegetali e la trovò tali quali li aveva descritti il Cadamosto.

E così, come nota il Borcowitz, trecento anni non erano bastati a modificare sensibilmente i favolosi contorni di questi colossi, ai quali il grande naturalista Adanson attribuisce un'esistenza di cinquemila anni.

Viene quindi Humboldt, il quale, studiando anch'esso questo pianta singolare, s'ingegna di precisarne l'età prodigiosa, affermando con provanti osservazioni o calcoli irrefutabili che questi alberi del Senegal esistono almeno da una sessantina di secoli, e che per conseguenza l'origine loro risale ad un'epoca in cui la costellazione della Croce che illumina adesso le notti dei tropici era ancora visibile nelle nostre contrade.

È per ciò che questi *boabab*, famosi negli annali botanici, sarebbero maggiori d'età di oltre mille anni al celebre *Sangue di drago* di Teneriffa, al quale la leggenda assegna cinquanta secoli di vita, e che passò lungo tempo pel decano di tutti gli alberi conosciuti della terra.

Lo scienziato Unger afferma trovarsi oggidì nel mondo vegetale tali individui d'un'antichità almeno uguale a quella dei più vetusti monumenti storici del mondo.

Dal canto suo l'illustre naturalista Candolle crede fermamente che vi siano tuttora alberi testimoni delle ultime rivoluzioni telluriche.

Quant'è affliggere e misera la esistenza umana di fronte alla vecchiaia fantastica ed annosa di questi favolosi antenati, di questi giganteschi vegetali!

Adesi al terreno con radici eterne, videro sorgere ed annientarsi le montagne, spalancarsi e richiudersi i vulcani, inoltrarsi o ritirarsi gli oceani, innalzarsi e ruinare città, formarsi e disfarsi imperi, succedersi invasioni a invasioni, spegnersi e risorger schiatte e costellazioni mutar di luogo nei cieli!

* * *

Ma sapete che cosa risparmia proprio tutta la vita che si vive degli uomini? Ve lo dico subito: l'alfabeto.

Trovo questa bella..... trovata in un giornale, e con un colpo di forbici, *trac*, eccovela calda calda:

La società, il mondo, l'uomo stanno tutti nell'alfabeto. *A* è il tetto della casa, il pilone coll'architrave, e al tempo stesso l'ampiesso di due amici che si stringono la mano; *D* è il dorso; *B* è il *D* sopra il *D*, la gobba; *C* la luna; *E* il piè dritto, l'architrave, l'attico, tutta l'architettura in una lettera sola; *F* è la forca, *furca*; *G* è il corno; *H* la facciata dell'edificio con le due torri; *I* il succo, la cornucopia; *K* l'angolo di riflessione uguale all'angolo d'incidenza, una delle chiavi della geometria; *L* la gamba e il piede; *M* la montagna, il campo, la tenda; *N* la porta sbarrata; *O* il sole; *P* il facchino ritto col carico sopra le spalle;

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

MARIA MADDALENA

ROMANZO
DI
ENRICO RABUSSON

Quando rialzò la testa, uno sguardo umido, ma di una bontà e di una grazia indicibili, vero arcobaleno, pegno di pace, segno d'alleanza, illuminava i suoi tratti, un istante convulsi, già quasi sorridenti.

Tuttavia quel sorriso fu, a tutta prima, per Frantz, cagione di un brivido doloroso che lo scosse da capo a piedi; ci aveva visto il riflesso di un altro sorriso ugualmente compassionevole e che aveva dovuto essere l'origine della ruga sulla quale egli s'era tanto lamentato..... Ma ben presto il fascino fece la sua opera. Il rancore scomparve, ed il giovane, inchinandosi sulle mani di Maria Maddalena, le baciò mormorando:

— Grazie..... Non parli. L'ho compresa; cado finalmente.

— Mi sento commossa e cederò forse — fece la giovane. — Ma parlerò per divia, per ridirle, che il mio amore le ispira un atto di follia che sarebbe un atto d'eroismo se potesse sopportarne il peso sino alla fine. Ma, presto o tardi, ella si pentirà.

— Giammai! Ciò che faccio, d'altronde, non ha nulla di grande.

— Presentemente, forse. Ma, più tardi, bisognerà che la sua generosità s'ingrandisca per non decrescere.

— La mia generosità è il mio amore.

— Lo sento bene; e ciò mi spaventa invece di rassicurarmi.

— Sì, la mia generosità è il mio amore..... mentre il suo amore non è che della generosità.

— No. Ma ho paura, una grande paura dell'avvenire..... L'amore non ha forse bisogno di essere aiutato; in quanto al perdono è un'altra cosa

— Mi ama?

— Certamente! Ma.....

— Ancora una volta: mi ama?

— Sì.

— Allora a che scopo altre parole?

X.

Come vi sono donne che non sanno che far soffrire, ve ne sono altre che ignorano quell'arte, assolutamente. Maria Maddalena era di queste ultime. Non ch'ella fosse capace di mettersi al diapason acuto dei parossismi della passione, ciò che non è guari, d'altronde, il fatto delle fanciulle, e neppure, ordinariamente, quello delle donne. Ma ella provava una repugnanza invincibile a desolare qualcuno, e sovratutto qualcuno da cui ella si sapeva amata e che amava.

Ecco senza dubbio perchè ella aveva ceduto. Ed era anche per ciò che un giorno ella era caduta. Non v'è scusa più vera, come non ve n'ha di più onorevole, alla maggior parte di quelle cadute che sembrano quasi sempre mostruose, sia che si attribuiscano erroneamente alla depravazione, o sia che rimangano inesplicate, enigmatiche.

In quanto a Frantz Réal, egli era l'uomo innamorato, sovreccitato dalle difficoltà, sferzato dalla gelosia, l'uomo nel quale l'amore diviene un'idea fissa, che si dà intensamente alla persecuzione incominciata e che non potrebbe rallentar la presa prima della *presa*: un cacciatore ardente in una parola, in una parola un innamorato.

Ma se n'era un altro, altrettanto tenace, altrettanto geloso e più cacciatore ancora. Quello si dibatteva, disperato della certezza di vedere o di sapere un giorno Maria Maddalena moglie di Frantz. Non poteva abituarsi all'idea che la fanciulla che egli si era, ma così male e per così breve tempo, appropriata, sarebbe la preda, la preda definitiva e la conquista dell'uomo che egli detestava di più al mondo. Perchè era un odio, un odio feroce, un odio completo, che sentiva adesso pel suo rivale: sentimento d'inferiorità vera e di superiorità sociale, orgoglio ferito, vanità esasperata, gelosia pazza, rancore implacabile; tutto vi era, non vi mancava nessun ingrediente.

Perciò si può credere che il barone di Buttencourt rodeva il freno impostogli dalla tardiva previdenza di sua moglie. Se questa avesse conosciuta la verità, l'intera verità, ella non avrebbe immaginato certamente nulla di più terribile, come castigo, che quell'obbligo di aspettare in silenzio che tutto fosse consumato. Ma la pazienza dell'uomo è di breve durata; quella del barone fu presto finita. Col primo pretesto egli fuggì.

Sua moglie, che aveva perfettamente notato la sua agitazione taciturna, non fece nulla per trattenerlo. Ella era, d'altronde, press'a poco tranquilla sui risultati di quella fuga. Ma ella credette dovere, prima ch'egli partisse, scoccargli uno strale un pochino intinto di veleno.

— Se passi per Nancy — gli disse — per andare a Parigi, informati un po' a qual punto sono i preparativi del matrimonio di Maddalena. E dille che andrò io la settimana prossima a mettermi a sua disposizione per finir di combinare ogni cosa. Adesso quell'avvenimento non può più tardare.

Il ferro rimase nella piaga, e quella sera stessa il signor di Buttencourt si presentava dal signor Hart.

Frantz non ci veniva mai la sera, e il padre di Maddalena andava a letto presto; la fanciulla era tutta sola nel suo salottino particolare, dove stava esaminando diversi pezzi di ricamo che aveva fatto fare fuori di casa. Tutta intenta a quell'occupazione pacifica, ella aveva, sotto la luce della lampada, una fisonomia quasi calma. Le lotte rec

Q la groppa e la coda; *R* il ripose, il facchino appoggiato al proprio bastone; *S* è il serpente; *T* è il martello; *U* l'urna; *V* il vaso (ecco perchè si adopera or l'uno or l'altro scrivendo la parola [illegible]); *X* le spade incrociate; chi sarà il vincitore? non si sa, perchè gli ermetici raffigurarono in un *X* il destino ed i matematici l'ignoto; *Z* è il lampo o Dio.

Così prima la casa, poi il corpo dell'uomo e la sua struttura e le sue deformità, poi la ginnastica, la musica, la chiesa, la guerra, la messe, la geometria, la montagna, la vita nomade e la claustrale, l'astronomia, il lavoro ed il riposo, il cavallo ed il serpente, il martello, l'arma, che poi rovesciati ed accoppiati formeranno la campana, gli alberi, i fiumi, le strade; finalmente il destino e Dio. Ecco ciò che l'alfabeto contiene.

Quella che mi dà sospetto è la lettera *J*, il cannone! Come è antico il cannone!!! In qualche vecchia cronaca non si troverebbe forse che l'Z col puntino sia la luna che si specchia nel mare? Basta! Io non assumo responsabilità.

***

Facciamo un giretto in America?

Sentite che razza di scherzo racconta l'*Eco d'Italia* di Nuova York:

« A Plainfield l'Union Country Club dette un ballo al quale intervennero circa duecento persone, fra le quali notavansi una quantità di vispe e seducenti fanciulle.

« La festa sarebbe riuscita splendida se non fosse stata guastata da uno scherzo che assaporò tutte quelle signorine.

« Un bel tipo, non si sa chi, sparse sul pavimento della sala da ballo una quantità di pepe rosso senza badare ad economia.

« Il ballo principiò, allegro, rumoroso; le vesti delle signore e delle signorine svolazzavano, e svolazzando fecero sì che il pepe si alzasse e andasse a fiottarsi fra le narici di tutte quelle persone.

« Immaginatevi il risultato: una salva di starnuti che non terminava più e da ogni parte nasi rossi e occhi lagrimevoli.

« Chi la passò peggio furono certo tutte quelle seducenti figliuole che per spegnere quell'incendio causato dal pepe rosso, che si era fiocato da per tutto, per poco non mandavano a chiamare i pompieri. »

***

Un consiglio pratico ogni tanto.

Cominciamo dalle..... cose piccole, dalle formiche che, per quanto formassero la meraviglia di Salomone, talvolta sono dannose all'agricoltura.

Per allontanare le formiche dalle piante basta porre nel formicaio un limone putrefatto; oppure versate sul formicaio l'acqua nella quale si fecero bollire i gamberi; oppure ungete al basso gli alberi che si vogliono preservati dalle formiche con olio di canapa mescolato con la fuliggine; oppure basta spandere attorno all'albero una quantità di segatura di legno.

***

La penultima.

Agli esami di storia.

Professore — Voi sapete che a Firenze, nel 1467, i Medici si trovarono in tristi circostanze; orbene, vorrei sapere su quali amici essi potevano contare.

Allievo (subito) — Sui farmacisti!

***

L'ultima.

Ai monti.

— Vai in Isvizzera?

— Sì, devo cambiare aria.

— Ma che ti obbliga a farlo?

— Oh! nulla. Semplicemente una obbligazione cambi....aria.

Fuga generale.

Io per tutti.

Il terzo Congresso farmaceutico a Venezia.

Lunedì mattina, nella sala dei Pregadi in palazzo ducale a Venezia, fu inaugurato solennemente il terzo Congresso chimico farmaceutico italiano.

Vi assisterono il principe Tommaso, comandante il terzo dipartimento marittimo, al quale il cav. Dian, presidente del Comitato ordinatore, presentò il vicepresidente del Comitato stesso prof. Giacomo Soave, e i signori cav. Pitteri, prof. Leonardi, Giacomo Monico e Antonio Poletti membri, Germiniano Sellatzi segretario. Erano presenti alla cerimonia anche il presidente dell'Associazione Farmaceutica Italiana cavaliere Albini e il segretario Musi, il presidente della Società di Torino dottor Tacconis, i professori Vitali di Bologna, Spica di Padova, il dott. De Jeronimis, ecc.

S. A. R. siedeva al posto d'onore fra il sindaco comm. Selvatico e il prefetto comm. Colmayer. Il cav. Dian lesse una dotta e interessante memoria sulle condizioni, gli statuti, gli ordinamenti dei farmacisti sotto la Serenissima, ricordando minutamente le leggi dalle quali erano governati e la sapiente cooperazione dello Stato nel regime delle farmacie. Fini applauditissimo, accennando allo stato presente delle farmacie in Venezia.

Il sindaco comm. Selvatico ringraziò il Congresso di aver scelto Venezia come propria sede, accennò alla gravità delle questioni da trattarsi dal Congresso, le quali hanno tanti rapporti coi provvedimenti igienici così necessari a una città. Augurò che la soddisfazione degli interessi dei singoli congressisti alla in armonia colle esigenze sociali, armonia che è una delle ricerche del nostro secolo. Concluse che l'alto auspicio del Congresso è la presenza del duca Tommaso, uno dei Principi della dinastia che vive pel popolo.

L'assemblea applaudì calorosamente.

Anche il prefetto, salutato il Congresso in nome del Governo, deltosi lieto di parteciparvi, se non in persona in ispirito, soggiunse che i farmacisti sono benemeriti del paese. Ricordò il Re, in nome del quale dichiarò aperto il Congresso, e accennò al Principe fra le più vive acclamazioni.

S. A. R. si congedò nel modo più cordiale dal Comitato, augurando buon successo ai lavori del Congresso.

Alle ore 2 pom. i congressisti si riunirono nella sala maggiore dell'Ateneo.

Il presidente del Comitato diede relazione delle lettere e telegrammi di adesione della varie Società farmaceutiche del Regno e dei lavori stampati e manoscritti inviati al Congresso.

Poscia il Comitato, per la dovuta deferenza alla Associazione Farmaceutica Italiana, cedeva a questa l'ufficio di presidenza, invitando il prof. Vitali ad esserne presidente onorario del Congresso.

Il cav. Albini lesse una bella ed efficace relazione sul lavoro fatto nell'ultimo biennio dall'Associazione Italiana. La relazione ebbe il plauso dell'assemblea in modo che questa insistette unanime perchè la presidenza dell'Associazione ritirasse le dimissioni che aveva presentate.

Il cav. Albini si riserbò di telegrafare ai suoi colleghi per ottenere la loro adesione al voto dell'assemblea.

Fu spedito un telegramma di omaggio e devozione al Re.

Alle ore 5 pom. si levò la seduta.

I congressisti inscritti sono 120; un centinaio circa i presenti.

Nella seduta di martedì l'ordine del giorno portava la discussione dell'ordinamento degli studi pei farmacisti. L'assemblea, dopo lunga e viva discussione, votò le proposte concordemente presentate e svolte dai professori Vitali, Spica e Tacconis, e cioè che per rialzare il prestigio della professione si debbano obbligare gli studenti ad inscriversi nelle scuole di farmacia delle Università del Regno quando abbiano ottenuta la licenza liceale o di istituto tecnico; che all'Università si tenga uno speciale insegnamento di farmacognosia per gli studenti di farmacia ed uno di tecnica galenica.

Fu approvata la proposta del prof. Spica che gli studenti di farmacia non possano inscriversi nel secondo anno se non hanno superato gli esami del primo.

L'assemblea ha votato per acclamazione che nel Consiglio Superiore dell'istruzione entri un professore di chimica farmaceutica di Università e che le scuole di farmacia siano elevate a Facoltà.

Il prof. Spica espresse il voto che si sopprimano gli assistenti farmacisti e che agli attuali non si diano altre concessioni.

Il dottor Tacconis invece propose che si cerchi di loro una istruzione maggiore.

Venne approvata la proposta Spica all'unanimità.

REATI E PENE

Un processo di stampa a Voghera.

Voghera, 4 agosto.

(G. E.) — Innanzi a questo Tribunale ieri compariva il dottor Paolo Zalasco, direttore responsabile della *Gazzetta Vogherese*, per rispondere di ingiurie e diffamazione a mezzo di stampa a danno del querelante avvocato Zalaschi Antonio e geometra Giovanni Facetto, consiglieri comunali.

Sedevano alla Parte civile l'avvocato Morandini di Voghera e l'onorevole Villa; alla Difesa l'avvocato Bollo e l'avvocato Antonio Pellegrini, ex-deputato.

L'avv. Colombo, P. M., presa la parola, escludendo la diffamazione ed ammettendo l'ingiuria, chiedeva la condanna dello Zalasco a L. 50 di multa.

La Parte civile, e specialmente l'avv. Villa, sosteneva pure la diffamazione, combattuta con grande valentia dall'avv. Pellegrini.

Il Tribunale, accettando le conclusioni del P. M., questa mattina pronunciava sentenza di condanna di L. 5.0 a titolo di multa all'avv. Zalasco oltre a L. 80) per spese da rifondersi alla Parte civile.

RUOLO DELLE CAUSE da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino

Presidente cav. Stoppani.

Agosto 26 — Perotti Giovanni Battista (omicidio) - Testi 7 - Difensore: Roselli.

Id. 27, 28 e 29 — Truffa Giuseppe, Fasio Giuseppe, Dellico Vincenzo, Gallina Battista e Perusso Felicita (contraffazione e spendita monete) - Difensori: Ciarulli, Boggieri C. P., Deantoni, Merlani.

Id. 31 e 1° *settembre* — Bosco Giuseppe (incendio) - Testi 16 - Difensore: Saraçat.

Settembre 2 e 3 — Bonello Battista (omicidio) - Testi 15 - Difensore: Demaria.

Id. 4 — Corsino Francesco, Allasia Giovanni e Bosso Camillo (rapina) - Testi 8 - Difensori: Boggieri C. P., Salza e Arnò.

Id. 5 — Castellano Guglielmo, Francisi amatrio e Ricotti Natale (reato di stampa) - Testi 8.

Id. 9 e seguenti — Crosetti Nicola (proclato e falsi) - Testi 50 - Difensori: Salza.

SPORT

Da Mantova a Torino in carrozza.

Un nostro collega, il pubblicista Enrico Baip, di Savigliano, partito domenica, 1° agosto, da Mantova col proprio cavallino sarde-arabo dal nome *Lampo*, giunse nella nostra città ieri sera alle 8 in ottimo stato, percorrendo così circa 300 chilometri in quattro giorni. Esso un modo di viaggiare molto eccentrico ed esso un cavallo dai garretti veramente di acciaio, che domani ripartirà per Forno (Alpi Cozie).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il suicidio d'un professore piemontese.** — (*Nostro telegr., 5, ore 9,40 pom.*). — Giovanni Corselli, nato a Saluzzo, professore di calligrafia, si suicidò oggi asfissiandosi all'*Albergo Convenes*, ove alloggiava. Dicesi che causa della sua morte sia un amore infelice.

PALERMO. — **Un prigioniero riconosciuto innocente.** — (*Nostro telegr., 5, ore 9 pom.*). — La Sezione d'accusa di questo Tribunale ha messo in libertà assoluta il valente avvocato Giuseppe Purpura che era stato arrestato quale organizzatore del famoso sequestro e ricatto dell'Arrigo. Da un anno il Purpura subiva il carcere per tale ingiustissima accusa.

GENOVA. — (Nostre lettere, 5 agosto) — (Enzo) — **Un materasso porta-fortuna.** — Sentite che razza di fortuna andò a pescarsi in un materasso sudicio e sdrucito una buona popolana di Portoria!

La poveretta nella scorsa settimana acquistava per pochi soldi da un cenciaiolo un vecchio materasso, che nessuno mai aveva voluto prendersi. Portatoselo a casa, lo scucì e ne tolse la lana per lavarla. Mentre compiva sul suo lurido bugigattolo tale operazione, alla buona donna capitò sotto mano un involto e apertolo vi trovò la bella somma di L. 14,000 in tanti biglietti. Figuratevi se cadde dalle nuvole. Pazza dalla gioia, ma onesta, la poveretta corse dal rigattiere ad esporgli il fatto. Questi la disse che il materasso da molti mesi l'aveva acquistato da un vecchio, morto poco appresso senza lasciar eredi, quindi di diritto la somma le spettava. Essa allora diede al rigattiere una buona regalia, e si portò a casa il bel gruzzolo, che varrà a Lei finire meno tristamente i suoi giorni.

Ma qui non finisce ancora la fortuna della buona donna! Sabato volle giuocare i numeri 1 e 14, che, secondo lei, rappresentavano il felice avvenimento, e..... uscirono tutti e due, procurandole così una buona vincita!

FIRENZE. — (Nostre lett., 4 agosto) — (B.) — **Per la soppressione della dogana.** — Seguitano a avvenire al giornale *Piccolo* le proteste di tutti i negozianti di Firenze sulla soppressione della nostra dogana. Stamane è stata tenuta un'adunanza in casa dell'onorevole marchese Ginori, alla quale sono intervenuti gli altri deputati di Firenze per stabilire la pratiche da farsi presso il Governo onde scongiurare la minacciata abolizione.

— **Un incendio.** — Ieri sera sviluppavasi un incendio in un fienile nella casa colonica di proprietà del cav. Martelli a Castello presso Firenze. Accorsero prontamente i pompieri, e dopo due ore l'incendio era estinto; però andarono distrutti cento quintali di fieno, recando un danno di L. 1200 compreso il capannone.

— **Un cameriere del principe Poniatowsky che si impicca.** — Oggi, a ore 2, nella sua abitazione in via San Gallo, si è impiccato ad una piccola inferriata certo Ferdinando Mazzanti, cameriere disoccupato, che stava a dozzina presso il signor Vincenzo Sforza, impiegato all'Istituto Geografico Militare. In un biglietto lasciato dal Mazzanti vi era scritto quanto segue: « Mi uccido perchè non posso sopportare più una malattia incurabile e per mancanza di mezzi per vivere. » Il Mazzanti era stato un tempo il cameriere fidato del principe Poniatowsky, morto da diversi anni.

SIENA. — (Nostre lettere, 4 agosto) — (Pasq) — **Suicidio in una caserma.** — Certo Pasquale Gariglio, di 19 anni, nativo di Torino, si toglieva la vita con un colpo di Wetterly in direzione del cuore. Il tragico fatto avveniva nel quartiere militare del Carmine. Il povero suicida aveva fatto parte del plotone allievi sergenti del 57° reggimento, e soltanto il giorno innanzi era stato promosso sott'ufficiale e assegnato alla 6ª compagnia. Si vuole da alcuni che egli siasi indotto al passo fatale perchè non voleva far parte della compagnia a cui era stato destinato.

— **Festa a Congressi.** — Il 16 del corrente agosto avrà luogo nella sala del Mappamondo del palazzo civico la solenne inaugurazione del XIV Congresso medico italiano. I lavori del Congresso si protrarranno fino al 21.

Unitamente avrà luogo una Esposizione d'igiene e ingegneria sanitaria.

Le storiche feste senesi saranno quest'anno più svariate e atte ad attrarre forestieri in buon numero: avremo, infatti, oltre la consueta corsa delle contrade, una corsa alla romana, una gara di velocipedisti, tombola, illuminazione del passeggio della Lizza, fatta dal rinomato Pantappiè, concerti di Bande musicali, ecc., ecc.

Il teatro della Lizza si apre colla *Lucrezia Borgia*, cantatori le Lautes, la Costa, il tenore Stanis, il basso Rossi. Si fanno ottimi pronostici su questo spettacolo.

ASTI. — (Nostre lettere, 5 agosto) — (Arrenna) — **La salute del deputato Giovanelli.** — L'on. Giovanelli di questi giorni è caduto indisposto: ora però va migliorando: a lui l'augurio del più pronto e perfetto ristabilimento. A me, non persuaso, si annaca tutto il paese.

— **Saggi all'Asilo.** — Agli Asili infantili Arri e Anfossi di questi giorni ebbe luogo una simpatica festicciuola; cioè la solenne distribuzione dei premi con saggio finale di ginnastica, di canto e di declamazione; saggi che riuscirono assai bene e nell'uno e nell'altro Asilo ad onore del Corpo insegnante.

Le due funzioni vennero presenziate dal sindaco, dalla Giunta e dalle Autorità civili e scolastiche, dai genitori dei piccoli allievi e da molti altri invitati, e tutti ne furono soddisfattissimi.

BRA. — (Nostre lettere, 4 agosto) — (s. t.) — **Suicidio.** — Ieri, circa il mezzogiorno, certo C. gettavasi sotto il treno Alessandria-Cavallermaggiore, rimanendo cadavere all'istante.

Gli si trovò indosso il proprio testamento ed una piccola somma di denaro. Essendo stato un laborioso e relativamente agiato negoziante, si presume sia addivenuto al disperato proposito a cagione di una malattia che, si dice, egli credeva incurabile. Aveva circa 55 anni ed era ammogliato senza prole.

VOGHERA. — (Nostre lett., 5 agosto) — **La disperazione d'una signorina.** — La signorina Bice Bellati di Alessandria, domiciliata in Milano, ma oggi residente in Voghera, dove si trova da qualche tempo, tentò d'asfissiarsi nella sua camera. Movente di tale suicidio è l'abbandono, che la mascalzona, del suo amante, un tenente del 7° reggimento (Milano), qui di stanza, certo G....., che è fidanzato con una signorina di Lodi residente in Voghera.

Una lettera della stessa Bellati al di lei amante, annunziatogli il disperato proposito, fu la causa di una accurata sorveglianza per parte dell'Autorità, che arrivò in buon punto per trarre in salvo l'infelice Beatrice.

PALLANZA. — **La funicolare sul Monte Rosso.** — Gli ingegneri T. Agudio e Asari Mario hanno inoltrato al Governo domanda di concessione di funicolare (nuovo sistema Agudio) sul Monte Rosso e della tranvia d'accesso. La nuova funicolare verrebbe inaugurata nell'aprile 1892.

BORGOSESIA. — **Una festa operaia.** — Domenica, 10 corr., questa Società operaia solennizzerà con speciali festeggiamenti il 10° anniversario di sua fondazione.

Il programma comprende una gara musicale, una grande fiaccolata fantastica, illuminazione e un vegliono nel teatro.

Nel mattino l'on. Maffi terrà pure una conferenza pubblica.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 4 agosto) — **Una truffa di nuovo genere.** — Alcuni giorni or sono si presentava ai rettori della cappellania della Madonna dei Cavalli, nel vicino Comune di Canale, un individuo vestito da sacerdote, e dicendosi prete disoccupato, ottenevà dai medesimi il posto vacante di cappellano della borgata.

Appena fu immesso nella sua carica lo pseudo-reverendo si pose all'opera con zelo ed attività pel disimpegno delle sue funzioni, confessando e comunicando i devoti borghigiani, che erano contentoni di aver trovato un cappellano così solante del suo dovere e anche di manica un po' larga.

Le cose camminavano a gonfie vele, e i buoni borghigiani corrispondevano con regali e gentilezze il favore e lo zelo del neo-cappellano.

Peccato che quando le cose erano così a buon punto e i rettori della borgata dovevano anticipare al nuovo eletto un semestre di stipendio, sia intervenuto il procuratore del Re d'Alba, che con ordine d'arresto trascava a mezzo una carriera incominciata con tanta vocazione.

Il sacerdote improvvisato è certo Marchino *cafeta laico*, già altra volta condannato per simile reato.

SAVIGLIANO. — **Soldato suicida.** — Lunedì scorso il soldato Giovanni Sironi, d'anni 24, appartenente al reggimento Piemonte Reale di stanza a Saluzzo, ma trattenuto nell'Ospedale militare di Savigliano, deludendo la vigilanza dei piantoni, si precipitò nel cortile interno restando all'istante informe cadavere.

Il povero giovane aveva domenica solo ricevuto lettera dai suoi parenti, dove lamentavano il suo ritardo a casa, essendo la sua classe già stata congedata. Pare trattarsi di suicidio per pazzia, poichè il disgraziato era appunto in osservazione nella camera di sicurezza.

SALUSSOLA. — (Nostre lettere, 30 luglio). — **La questione delle risaie.** — Qualche giorno fa il Consiglio provinciale di Novara fu chiamato a discutere una grave questione, quella delle risaie. Nel 1868 echeggiava nel nostro Consiglio provinciale un grido di allarme contro le risaie di Alice Castello, Verrone, Castelleone, Borgomasino, ecc., siccome causa di una generale morìa in Salussola ed adiacenze. Il Consiglio allora deliberava una linea perimetrale di delimitazione che distasse cinque chilometri dai suddetti centri, oltre la quale linea veniva proibita la coltura a riso.

Il risanamento della ragione avrebbe dovuto essere la conseguenza del provvedimento; ma l'esperienza non diede i pretesi risultati sanitari.

Anzitutto la linea perimetrale, invece di essere tracciata a circoli concentrici, fu tracciata a linee rette formando un rettangolo; sicchè ora vi sono delle terre di cui è vietata la coltivazione a riso benchè lontane dai detti centri oltre 7 mila metri; con quale vantaggio economico di quelle popolazioni è facile comprendere. Ma non basta. La salute pubblica non è migliorata punto, i casi di febbri si riscontrano come prima; il morbillo, la scarlattina ed altra epidemie mietono più di prima giovani esistenze; molti tenimenti non suscettibili di altra coltura che di risaia, sono inutili o quasi; i proprietari sono oberati dalle imposte come se le loro terre fossero pingui produttrici, il lavoro manca, la popolazione parte geme nella miseria, e parte preferisce esulare in terre straniere. Quei terreni acquitrinosi rattengono ancora oggidì l'acqua stagnante, causa di miasmi pestiferi, mentre sarebbero risanati colla razionale coltivazione a riso.

Una petizione coperta da molte firme richiese il ristabilimento della risaia ad un'epoca e marginale distanza dagli abitati.

Conoscendo quindi nel senso del Consiglio provinciale, il quale esaminata attentamente la questione e non tenendo conto dei pregiudizi e superstizioni, vorrà favorire la causa dei poveri contadini di quelle regioni.

ARTI E SCIENZE

Le stelle cadenti del mese di agosto.

Riceviamo:

« Avvicinandosi il noto ritorno periodico delle stelle cadenti di agosto, mi rivolgo, come per consueto, ai cultori della fisica celeste affinchè vogliano concorrere all'esplorazione di codesto fenomeno, la cui teoria non è ancora del tutto conosciuta e in parecchi punti abbisogna tuttora di schiarimenti.

« L'anno passato il flusso meteorico di agosto acquistò una speciale intensità, e la frequenza delle meteore fu tale, che non si era mai osservata in tutti i ventisei anni da che si fanno osservazioni dalla nostra Associazione, e neanche da molti anni prima. Importa quindi verificare se questa porzione più densa della nube meteorica continui ancora questo anno ad incontrare l'orbita terrestre, ovvero se sia già finita.

« Il massimo dell'apparizione va tutti gli anni ritardando, e l'anno scorso si mostrò nelle prime ore del mattino del 12, mentre negli anni precedenti avveniva nell'11; anche a questo fatto bisogna tener dietro con cura.

« In ultimo il radiante delle stelle che emanano da Perseo va tutti gli anni spostandosi: e quindi fa d'uopo ogni volta determinarlo colla maggior precisione possibile in questa ricerche, tracciando accuratamente la traiettorie delle stelle affine di poter ben determinare l'orbita dello sciame delle Perseidi, il quale, del pari che altri simili, si ritiene dagli astronomi come una piccola cometa, o meglio prodotto dalla dissoluzione totale o parziale di una cometa.

« Le notti più propizie per le osservazioni sono quelle del 9-10, 10-11, 11-12; sarebbe però opportuno incominciare un giorno prima e finire un giorno dopo, contemplando le condizioni atmosferiche. La luna, al primo suo quarto, non sarà di grave impedimento.

« Raccomando agli osservatorii, di voler trasmettere al più presto a questo Osservatorio i risultati ottenuti, come negli anni passati.

« Dall'Osservatorio di Moncalieri
4 agosto 1891.

« P. F. Denza. »

Drammatica. — Quanto prima andrà in scena a Milano una nuova commedia di Alfredo Testoni, intitolata: *Fede*.

— *La giovane Germania per mare*, nuova commedia spettacolosa di Ernesto Niedt, è stata assai applaudita al Belle-Alliance-Theater di Berlino.

In un quadro vi è un'azione coreografica in cui appariscono dragoni prussiani della guardia, ussari ungheresi e bersaglieri italiani, mentre nel fondo si vedono illuminate dalla luce elettrica le tre alleate: Germania, Austria ed Italia.

Il soggetto patriottico ha contribuito non poco, assieme alla splendida messa in scena, al felice successo di questa commedia.

« L'Ostacolo » di Daudet al Politeama Genovese. — Ci scrive il nostro *Inse* da Genova:

« *L'Ostacolo* di Daudet, rappresentato ieri sera (4) dalla Compagnia Marini al Politeama Genovese, ebbe uno splendido successo.

« Calorosi applausi vennero tributati in più punti alla Marini, all'Aliprandi, allo Zacconi, al Pilotto, che si diedero un'esecuzione accuratissima, inappuntabile. Ad ogni fin d'atto furono evocati agli onori del proscenio.

« *L'Ostacolo* stasera si replica. »

Il centenario di Meyerbeer all'Opéra di Parigi. — Al teatro dell'Opéra di Parigi si stanno già facendo i preparativi per la rappresentazione straordinaria da darsi in occasione del centenario di Meyerbeer.

Lo spettacolo si comporrà: del quarto e del quinto atto degli *Ugonotti*, col quadro del ballo, soppresso da molto tempo; dell'atto della cattedrale del *Profeta*; di un atto dell'*Africana*; di un atto del *Roberto il Diavolo* e di una Marcia trionfale del maestro.

I saggi annuali al Liceo Rossini di Pesaro. — Scrivono da Pesaro:

« Ebbero luogo al nostro Liceo Rossini gli esami di licenza.

« Delle allieve di canto la licenziata signorina Paladini Giuseppa, che disse bene la cavatina del *Corrado d'Altamura*, e Bellomo Carolina, che si cimentò con valore nella « Casta Diva » della *Norma*, fecero veramente onore a questa scuola di canto italiano, sì giustamente celebrata, e al nome dell'illustre Pedrotti, direttore del Liceo. »

Il nuovo romanzo di Zola *La guerre*. — Il *Matin* pubblica una conversazione avuta con E. Zola intorno al suo nuovo romanzo *La guerre*.

In questo suo nuovo lavoro l'intrigo romantico non sarà molto vasto nè avviluppato. Vi ne sarà quel tanto appena che sarà necessario per raggruppare attorno o dare unità di azione alle descrizioni drammatiche degli avvenimenti del 1871.

Napoleone III occuperà il posto principale di questo romanzo, curato con paziente amore di ricostruzione, fino nei suoi più minuti particolari, ed E. Zola fa grande assegnamento sul quadro dell'imperatore a Sedan.

E. Zola non crede che la guerra sia una bella cosa, ma spera che sia una fatalità inevitabile, necessaria all'umanità, necessaria al raggiungimento di ogni grande progresso.

Il futuro autore della *Guerra* ha creduto dover esprimere anche la sua opinione su alcune temute eventualità belliche. E. Zola crede che la Germania sarà sconfitta se si troverà a lottare sola di fronte alla Francia.

Il nuovo lavoro di Zola è già aspettato con curiosità che è pienamente giustificata dal talento e dal nome dell'autore e dal soggetto pieno di interesse che ne forma il contenuto.

Pei maestri. — Presso l'Orfanotrofio di Atri (Teramo) è aperto un concorso per titoli ad un posto di maestro elementare superiore.

Oltre all'obbligo dell'insegnamento alle tre classi della scuola agraria, l'eletto dovrà esercitare le funzioni di vice-direttore con l'obbligo di pernottare nell'istituto.

Il vincitore del concorso entrerà in ufficio il 1° ottobre; lo stipendio è di L. 1300 annue.

« Edison — Sua vita, sue opere » è il titolo di un interessante volume compilato dal dottor Luigi Bonelli, e pubblicato dalla Casa L. Roux e C. di Torino.

Il nome di Edison, di questo straordinario inventore, reca con sè qualche cosa che affascina ed attrae. Il libro è scritto sopra note del comm. E. Dutter, di quale è onorato dell'amicizia di Edison e ne è uno dei rappresentanti per l'Europa.

Eppure il pregevole lavoro incontrerà, senza dubbio, il favore degli ammiratori del grande scienziato, il cui meraviglioso genio ha spinto i progressi moderni ad una sorprendente perfezione.

Sono contenute nel libro minute e curiosissime descrizioni del laboratorio e della dimora dello scienziato, della sua biblioteca, dei suoi innumerevoli e portentosi apparecchi, delle sue macchine, della vita stessa straordinariamente attiva ch'egli conduce nel tranquillo *Llewelyn-Park* fra una turba di meccanici, di ingegneri, di elettricisti, che gli costano annualmente centocinquantamila dollari....

Così, tutto pieno di interesse e di notizie, al sacro febbrilmente il volume, e il scolpisce inattaccato nel cervello la figura del gigantesco inventore, al quale avverrà fra non molto quello che è avvenuto a Napoleone I, il cui nome non era sconosciuto agli Irocchesi ed ai Pelli-Rosse.

Torino-Roma, libreria L. Roux e C., e presso tutti i librai d'Italia.

CRONACA

Il telegramma del Re alla colonia svizzera di Torino. — Al telegramma inviatogli dagli svizzeri di Torino festeggianti il VI centenario della Confederazione svizzera, il Re ha fatto rispondere col seguente telegramma:

« Moncalieri, 4 agosto.

« S. M. il Re accolse con lieto e grato animo l'affettuoso omaggio offertogli da V. S. in nome della intera colonia svizzera del Piemonte festeggiante il sesto centenario della Federazione elvetica.

« L'Augusto Sovrano ringrazia di questa novella prova del sentimenti di cordiale amicizia che uniscono la Svizzera all'Italia e fa voti perchè ne derivi il maggiore vantaggio del due popoli.

« *Per il ministro:* Battazzi. »

Per l'ubicazione dell'Ospedale delle malattie infettive. — Il Circolo Valdocco, sorto per promuovere e tutelare gli interessi della importante ed aborisca regione che stendesi a nord-ovest di Torino, tenne la sera del 29 luglio scorso una assemblea generale per protestare contro la male assodata ubicazione dei terreni entro alla cinta, proprii dei contadi Collegno, per l'erezione dell'Ospedale delle malattie infettive, la quale infelice ubicazione pare preferirsi da qualcuno del Comitato.

Risultò dalla animata discussione che quella scelta sarebbe la meno adatta, perchè entro la cinta daziaria, perchè in vicinanza di una numerosa popolazione essenzialmente operaia, perchè più bassa di circa due metri dalla soglia del Palazzo Madama, perchè chiusa per tre parti da un importante corso d'acqua qual è la Dora Riparia, e perchè a monte, cioè a ponente di Torino, cosa da sconsigliarsi sia per la direzione dei venti che investirebbero la città, sia per le correnti d'acqua del sottosuolo, che nella nostra regione scorrono da ponente a levante.

All'assemblea presero parte quasi tutti i soci del Circolo, vari consiglieri provinciali e comunali, e vi furono mandati rappresentanti i Circoli di Borgo Dora, Porta Susa e San Donato, del Martinetto, la Società operaia di Porta Susa, la borgata di Lucento ed i Comuni di Collegno, Pianezza e Caselette. (Queste ultime rappresentanze intervennero per trattare dell'apertura del corso Regina Margherita come si dirà in seguito).

L'assemblea fu unanime nel protestare contro quella mal adatta e infelice ubicazione, e decise di usare di tutti i mezzi legali possibili per evitare che l'importante regione del Martinetto e Valdocco non abbia a sottostare al grave danno che le arrecherebbe l'impianto entro cinta di un lazzaretto, e nominò una Commissione con mandato di adoperarsi a tale scopo.

L'assemblea passò quindi a discutere il modo col quale si potrebbe sollecitare il prolungamento e l'apertura dell'importante corso Regina Margherita. Anche su questo argomento la discussione si fece assai viva, e fece impressione la considerazione che il nostro Municipio, il quale spese tanti denari in opere quasi tutte di puro lusso e che si propone di spendere molte centinaia di mille lire per sostituire un ponte in pietra a quello sospeso per favorire pochi proprietari sono rifiutarsi di dare sollecito compimento ad un'opera così necessaria e così utile non solo alla parte di ponente (che è una delle parti delle più dimenticate e trascurate della città), ma che interessa tutta la popolazione che è lungo l'ampio corso, il quale fino a che non sia totalmente prolungato ed aperto non potrà mai dare quei vantaggi che sono da ripromettersi da un'arteria stradale che attraverserà Torino da levante a ponente nella sua parte più ampia.

Per ottenere questo scopo l'assemblea nominò seduta stante una Commissione composta dell'avvocato Sarti, presidente del Circolo, del cav. Adriano Audifredi, del cav. Luigi Mayat, dell'ing. Edoardo Baravalle, di un rappresentante del Circolo Porta Susa e San Donato.

L'assemblea si sciolse colla persuasione che quanto viene domandato dal Circolo Valdocco è così giusto e così equo che i sunsposti reclami troveranno buona e favorevole accoglienza presso tutte le Autorità.

— L'altra sera, 4 corrente, nei locali della Società Operaia di Porta Susa ebbe luogo l'adunanza indetta da quest'ultima alle Società consorelle di Torino per protestare contro l'ubicazione dell'ospedale delle malattie infettive.

Ben quattro Società operaie era o rappresentate all'assemblea, e se si riflette alla premura colla quale furono convocate ed al breve tempo che corse fra l'invito e quello dell'adunanza, vi è motivo di bene sperare da questa dimostrazione di fratellanza e di solidarietà manifestatasi anche in questa circostanza, così spontaneamente fra i diversi Sodalizi operai torinesi.

Anche il signor conte Cappi, consigliere comunale, volle onorare della sua graditissima presenza l'assemblea, che era pure presieduta dai signori cav. Arnaudo, cav. Mayat, ing. Baravalle, cav. Gallo, avvocato Guglielminetti, signor Marino, ecc.

La discussione, a cui presero parte i sigg. conte Cappi, Arnaudo, Mayat, Guglielminetti, Baravalle, Banchiere della Società Gilardini, il rappresentante della Società Meccanica, quello della Novella, ed il presidente della Società Colonificio Valdocco, si mantenne per quasi due ore viva, animata ed interessante per i molti argomenti svolti, e si chiuse votandosi ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Le Società tornasi convocate dalla Società Porta Susa, preoccupate dalla minaccia che l'erezione dell'ospedale delle malattie infettive possa farsi entro cinta, nella regione di Valdocco, fanno voti perchè il Comitato, le Autorità comunali e politiche, studiando meglio la questione, facciano che l'ospedale non sia sorto entro cinta; non al ponente di Torino, ubicazione sconsigliata dalla direzione dei venti e dalle correnti delle acque del sottosuolo, e non troppo vicino a centri di popolazione operaia.

« Incarica la Società di Porta Susa di far pratiche per conoscere l'operato del Comitato e riferirne ad una prossima generale assemblea per prendere quei provvedimenti che saranno del caso. »

Le feste della Concordia in Borgo Dora. — Pei giorni di domenica e lunedì prossimi, 9 e 10, la Società di mutuo soccorso *La Concordia*, in Borgo Dora, sta organizzando una grande festa a beneficio della Cassa sociale e dell'erigendo Ospedale delle malattie infettive. Il programma di queste feste comprende una grande quantità di trattenimenti uno più attraente dell'altro, e fra questi domenica ci sarà un grandioso e ricco Banco di beneficenza, al quale presiederà il bel sesso del Borgo.

Quando una festa si annunzia con i nomi di « Concordia » e di una umanitaria istituzione, torna inutile raccomandarla al pubblico torinese, il quale vi accorrerà certo numeroso.

I campioni di stoffe provenienti dall'estero per pacco postale. — La Camera di commercio di Torino, avendo fatto pratiche presso il Governo affinchè si concedesse il taglio dei campioni di stoffe provenienti dall'estero per *pacco postale*, onde godere l'esenzione dal dazio di confine, giusta il disposto dell'articolo 16 del regio decreto 17 novembre 1887, ha ricevuta la seguente favorevole risposta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio:

« Il Ministero delle poste disporrà che gli uffici di posta, incaricati dello sdoganamento dei pacchi, accertino che vengano operati i tagli dei campioni di cui si tratta ogni volta che sia stata fatta dai mittenti analoga annotazione sulle dichiarazioni in dogana.

« Per i pacchi ordinari poi che siano indirizzati nelle città di Torino, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Genova pei quali i mittenti non avessero fatto sulle relative dichiarazioni in dogana l'annotazione predetta, gli uffici di posta presso le dogane delle citate località faranno sospendere lo sdoganamento ed avvertiranno i destinatari affinchè si rechino alla dogana per ridurre, se lo credono, mediante opportuni tagli, i campioni inservibili ad uso diverso da quello a cui sono destinati. »

Morto sul lavoro. — Ieri, verso le ore 2 pom., il vetraio Pedrone Ambrogio, d'anni 45, da Grugliasco, mentre stava collocando un vetro sulla fabbrica di Rippa Edoardo, via San Rocchetto, N. 13 (Martinetto), cadde dalla cima di una scala a mano alta otto metri circa e restò morto sul colpo. Dopo le formalità di legge, il suo cadavere fu portato nella camera mortuaria.

Una disgrazia evitata. — Come siamo solleciti ad alzare la voce contro la negligenza dei cocchieri delle tramvie, così ci affrettiamo segnalare invece un atto di bravura di uno di questi cocchieri. Verso le ore 9 di ieri mattina due fanciulletti di due anni circa, certi Genta Michele e Randolero, correvano uniti e spensierati sul corso Vittorio Emanuele dandosi mano l'un l'altro. Ad un tratto s'arrestarono tutti due in mezzo al binario della tramvia, sull'angolo della via Sant'Anselmo, proprio nel momento in cui stava per passare il carrozzone N. 102. Se i due piccini non furono investiti dai cavalli e travolti sotto il carrozzone lo si deve unicamente al

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

E siccome egli era indietreggiato di qualche passo, l'ammalata s'alzò, e rivolgendosi alla contessa di Jarmenil:

— Che ho detto? — ella domandò.

— Hai detto, designando tuo marito, che era lui, l'assassino.....

— Ah! Sono quelle le parole che battevano sempre nel mio cervello.... ma non mi sovvengo più.... voglio tutto dimenticare.

— Come! — esclamò il signor Duparcat, — pronunciando il nome d'assassino.....

— Oh! ero pazza, — ella riprese, — ho parlato senza sapere che mi dicessi.....

— Dunque — riprese il dottore Launois mostrando Demory — non era un'accusa che ella formulava contro suo marito.....

Ella fece uno sforzo e rispose:

— Un'accusa? Ma io non ho da accusare nessuno.....

Nello stesso tempo il suo sguardo s'incrociava con quello di Paolo, e con quello sguardo ella gli ricordava il suo giuramento. Forse egli vi lesse anche una minaccia, perchè prese il suo cappello che aveva posto su un tavolino ed inchinandosi leggermente davanti al dottore Launois, gli disse:

— Vedo, signor dottore, che ella salverà mia moglie..... la rimetto quindi nelle sue mani.....

— Esce?

— Sì; ho un appuntamento al quale non posso mancare.

E senza curarsi dello stupore dei due uomini, si diresse verso la porta, l'aprì e scomparve.

Il signor Launois e il signor Duparcat si guardarono. Avevano entrambi il medesimo pensiero.

— Signora, — disse il dottore, — adesso che siamo soli può parlare senza timore.

Ella alzò sul dottore i begli occhi che l'intelligenza illuminava e mormorò:

— Non ho nulla a dire.

— In tutti i casi, signora, — disse vivamente il medico rivolgendosi alla contessa di Jarmenil, — la prego di non lasciarla sola un momento in questa casa. La porti con sè o d'ora in avanti sarò io solo che la curerò. Acconsente? — domandò a Clara.

— Oh! sì, lei, lei solo! — rispose Clara.

— Bene! — fece il medico scambiando un nuovo sguardo col signor Duparcat. — Domani, contessa, avrò l'onore di presentarmi a casa sua.

Il medico e il magistrato avevano compreso: il primo uso che Clara aveva fatto della sua ragione era stato di non denunziare suo marito.

— A domani dunque — disse il signor Duparcat. — Mia buona amica, seguirà i consigli del dottore.....

— Certamente! — fece la contessa. — Fra un'ora Clara sarà in casa sua.

I due uomini uscirono; la loro impresa era riuscita.

Appena furono scomparsi, Clara si gettò nelle braccia della signora di Jarmenil.

— Oh! madre, madre mia! — ella esclamò, — mi salvi, mi conduca subito via di qui.

— Dunque è vero! Quell'uomo.....

— Quell'uomo è un assassino! — gridò Clara nascondendo il volto sul seno della vecchia contessa, — è lui che ha ammazzato la marchesa di Lustin.....

— E per importi silenzio ti avvelenava..... l'infame!

A quella parola un grido rispose.

Era Pietro Sarlat che lo aveva gettato. Inquisito, egli si presentava nuovamente per avere notizie..... spinto, forse, da un altro sentimento, ancora inconsciente.....

— La avvelenarat lui! il miserabile!

Clara, sorpresa fuori del suo letto, appena coperta dal leggero tessuto, ebbe un fremito di pudore. Ma ella riconobbe Pietro. Nel suo delirio ella lo aveva veduto, allorchè la strappava dall'abbraccio dell'immondo Vassot.

— È un segreto — ella disse dolcemente porgendogli la mano. — Mi pare che ella sia un amico..... non lo tradisca.....

Ad un segno della signora di Jarmenil, Pietro s'avviò verso la porta. Ma giunto sulla soglia, si volse e disse:

— Signora, se ha bisogno di essere difesa, sono pronto a tutto!..... non mi dimentichi e conti su me!

Clara rispose con un sorriso; e Pietro uscì.

— Adesso, mia cara figlia, — disse la signora di Jarmenil, — mi dirai tutto, non è vero?....

VII.

Uscito di casa, fuori di sè, serrato alla gola dalla realtà, Demory camminava per la via, senza sapere dove andava.

— Sono perduto — egli diceva. — Non sono abbastanza stupido per credere alla generosità persistente di mia moglie!..... Se ella non m'ha accusato, brutalmente, faccia a faccia, gli è perchè lo faceva paura; ma adesso, nelle mani di quel giudice, di quel medico, ella parlerà..... dirà tutto, e allora..... allora verrò denunciato! La Jarmenil era l'amica della marchesa di Lustin..... ella verrà vendicarla..... sarò arrestato..... giudicato, condannato!

Dei fremiti di terrore lo scuotevano. Egli camminava sempre più sollecito, volgendosi ogni momento per tema di essere inseguito.

— Come sfuggire a quell'ingranaggio? — egli pensava ancora. — Chi, chi mi salverà?

L'idea di fuggire allora gli venne. Ma fuggire, con quali mezzi! Poteva andare ad affrontar la miseria all'estero? quella miseria così spaventevole nell'esilio, ma cento volte più terribile quando s'è obbligati di nascondersi, quando si trema ad ogni momento di veder sorgere il pericolo che s'avrebbe voluto evitare?..... E poi, e Carolina? dovrebbe abbandonarla? A quel pensiero tutto il suo sangue gli affluì al cuore, gonfiandogliolo tanto da farlo scoppiare. Sì, è che la sua passione per quella donna s'era impossessata di tutto il suo essere. Era come una febbre che abbruciava il suo organismo, centuplicava i battiti del suo cuore, lo faceva trasalire e fremere ad ogni istante. Amore violento, quasi selvaggio.

Era ben tutto? No; interrogandosi francamente avrebbe anche potuto rispondersi che l'amore di Carolina rassomigliava anche per lui tutte le speranze meschine. Se ella fosse vedova!..... se egli fosse vedovo! se potessero sposarsi!..... Allora tutti i milioni dei Lustin apparterrebbero loro..... e sarebbe la vita larga, prodiga, magnifica..... sarebbero gli inebbrianti godimenti del lusso..... sarebbe l'onnipotenza.....

E rinuncierebbe a quel sogno? No! cento volte no! Che arrischiava, dopo tutto? L'infamia, la morte! Ebbene, la miseria non era peggio? Bisognava fuggire!.....

E pensava alla scena del giorno innanzi, e rivedeva la bella e sciagurata donna nascondere la boccetta del veleno, e mormorava:

— Chissà? Chissà?

Ad un tratto fece un gesto di risoluzione, e dirigendosi verso un caffè che era il vicino, entrò, si fece servire un bicchierino di *cognac* e domandò l'occorrente per scrivere.

Poi, curvo sulla carta, si mise a tracciare qualche riga che un indiscreto avrebbe potuto seguire coll'occhio senza scoprirvi alcun senso.

Da lungo tempo Carolina e Demory s'erano composto per loro uso una specie di alfabeto speciale, basato su un mezzo dei più semplici, ma che sfidava le più pazienti ricerche.

Finito che ebbe di scrivere il suo biglietto, lo rilesse attentamente, poi lo mise in una busta, sulla quale scrisse l'indirizzo di una cameriera di Carolina, la quale era a lei tutta devota. Chiamò quindi un commissionario, al quale rimise la lettera.

— Debbo aspettar la risposta? — domandò questi.

— No.

Lo pagò generosamente, poi uscì dal caffè, più calmo adesso che la sua risoluzione era presa.

A norma delle convenzioni prese con Carolina, non poteva ricevere risposta prima di sera.

Bisognava dunque ammazzare il tempo per più ore. Egli non osava più ritornare a casa sua; ci temeva, al contrario, ad allontanarsi il più possibile dalla via dove poteva essere conosciuto. Prese una vettura e si fece condurre all'estremità di Parigi. Passeggiò fuori porta, poi, sul far della notte, rientrò in città, pranzò in un'osteria e si diresse quindi, finalmente, verso la via Garancière.

Era là che andava a conoscere la risposta di Carolina.

La via, come al solito, era deserta. A pochi passi dalla porta della casetta un fanale a gas gettava la sua luce gialla.

Demory non entrò in casa; passeggiò sui marciapiedi con passo agitato. Finalmente vide un uomo sboccare dalla piazza San Sulpizio. Era un commissionario certamente, perchè guardava, l'un dopo l'altro, i numeri iscritti sulle case; quando si trovò presso quella di Demory s'arrestò e picchiò.

— Avete una lettera, brav'uomo? — disse una voce dietro di lui.

Il commissionario si voltò.

— Sì, signore.

— A nome del signor Paolo, dimorante qui?

— Sì, signore.

— Ebbene, la vostra commissione è fatta, perchè il signor Paolo sono io.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

DIFFIDAMENTO.

La sottoscritta diffida chiunque possa avervi interesse che d'ora innanzi non riconoscerà nè pagherà qualsiasi debito venga contratto dal proprio padre **Ferrero Luigi** fu Lorenzo, domiciliato sulle Alpi di Chiavasana (Carrù).

Esther-Teresa Ferrero. 2880

ALASSIO

BAGNI DI MARE.

Il proprietario **Angelo Gaitano** affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. C 2881

TORRE PELLICE

Antica Pensione Suisse sulla collina

PRESENTEMENTE

Hôtel Pension Suisse

(dirimpetto alla stazione).

Amena posizione, vista splendida. Facilitazioni per famiglie o soggiorni prolungati. Ristorazione. 2888

D'affittare via Gioberti, 40 (accanto alla Scuola Rikori): **Alloggio** al piano terreno di **sette** camere; **Altro** al 2° di **5** camere; **Altro** di 4 camere al 4° piano. Palchetti, cesso all'inglese, acqua, gas, calorifero. C 2870

D'affittare al presente

via Principe Amedeo, n. 55: **Alloggio** di **cinque camere** al 1° piano, con cantina. C 2880

Da affittare pel 1° settembre prossimo: Piccolo alloggio al 1° piano di 5 membri, di cui una sola, con acqua, gas col contatore ed apparecchi e cantina. L. 360 annue. — Corso Cairoli, n. 22. C 2857

Da vendere o da affittare

Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1800 mq. — Dirig. da **Bellardi,** negozio da Busti, Galleria Natta. 1184

Farmacisti!!

Cedesi in blocco un bello e nuovo mobilio di farmacia con piazza e vasi ed utensili inerenti.

Rivolg. alla sig.ª SCARRONE, via Gioberti, 8, Torino. C 2925

Apprendista di Banca

è ricercato da Casa Bancaria di Torino. Richiedonsi bella scrittura, ottime referenze e sia di buona famiglia.

Rivolgersi al N. 34 e 2983 T. Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Direttore tecnico

esperto, viene ricercato da importante fabbrica Vermouth, Liquori.

Scrivere, comprovando onestà, capacità: **NOVELLO,** fermo Posta, **Genova.** C 2926 G

Da vendere

serramenti, balconate, mattoni, ecc., provenienti dalla demolizione di piazza Castello, a prezzi convenientissimi, presso l'**Impresa Maggia,** via Garibaldi, n. 5. C 2928

Per lire 80.

Triciclo nuovissimo per fanciullo dai 5 ai 10 anni da vendere presso il portinaio di via S. Secondo, n. 7. C 2925

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1891-92.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 31 luglio 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	661	650	+ 11
Media	4153	4086	+ 67	661	647	+ 14
Viaggiatori	1,455,312 02	1,391,108 74	+ 44,293 28	69,102 10	90,542 05	— 6,082 19
Bagagli e Cani	62,509 43	59,185 12	+ 3,414 31	2,488 99	3,499 82	— 1,017 08
Merci a G. V. e P. V. acc.	930,170 28	910,089 20	+ 20,050 94	16,574 84	16,528 02	+ 46 82
Merci a P. V.	1,420,495 18	1,527,581 02	— 97,115 09	115,189 04	138,892 19	— 18,251 15
TOTALE	3,268,586 02	3,287,964 07	— 29,377 45	217,804 27	248,251 74	— 25,387 47

PRODOTTI dal 1° al 31 luglio 1891.

Viaggiatori	4,003,698 00	3,857,070 42	+ 146,627 57	215,984 57	249,481 01	— 33,496 44
Bagagli e Cani	178,867 24	169,105 57	+ 10,200 67	6,881 77	9,887 24	— 3,005 47
Merci a G. V. e P. V. acc.	900,053 57	880,855 35	+ 39,208 22	46,504 97	45,850 78	+ 654 19
Merci a P. V.	4,081,075 29	4,272,918 02	— 201,842 83	328,088 11	381,921 05	— 53,703 24
TOTALE	9,163,321 10	9,229,945 36	— 95,721 26	597,332 62	637,010 58	— 39,027 96

PRODOTTI per chilometro

della decade	784 63	805 00	— 20 00	828 61	873 23	— 45 39
riassuntivo	2,208 41	2,260 02	— 50 01	903 70	1,061 84	— 158 05

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea suburbana dei Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria. 8

LIPSIA.

Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15.** C 2907

Si danno lezioni

di corso tecnico speciale preparatorio agli allievi aspiranti geometra e di perito agronome ed industriale in via Giulio, 10, pae 2°. C 2870

Occorre

subito una ragazza dai 15 ai 18 anni, robusta e di bella presenza per prestar servizio in una famiglia nei pressi di Genova.

Scrivere Casella 59, **Genova.** H 2955 G

Cedesi

per ritiro dal commercio fiorente **Azienda Industriale** in Torino a condizioni estremamente vantaggiose.

Sullo proposte H 449 G, Haasenstein e Vogler, TORINO. H 2941 G

SPEDIRE L. 3

più cent. 50 per raccomandar. per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** Milano, viale Venezia, 20, la IV^a^ ediz. del libro **« Colpo d'occhio sulle Giovanili » e « Specchio della Gioventù »** indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** od **altre affezioni** causate da abusi od eccessi **giovanili.** H 1429 M

Sotto i portici.

Sperate. (C 2833). C 2951

DOMANI

Gran Incanto Mobili d'Appartamento

via Maria Vittoria, 27, piano nobile. 2779

INDISPENSABILE PER OGNUNO

BAGNO SEDILE

con calorifero brevettato.

In brevissimo tempo e con pochi centesimi un bagno caldo senza fatica. Occupa poco posto, quindi applicabile nelle più piccole camere e consuma poca acqua.

Prezzo modicissimo.

Installazione di **Bagni** completi di esecuzione più ricca fino alla più semplice.

33, via S. Quintino Torino. **Ing. F. ERNST** Via S. Quintino, 33 Torino.

Fabbrica di apparecchi igienici. 2830

IL

più completo assortimento DI

UTENSILI DI CUCINA

d'ogni genere

TROVASI SEMPRE DA

CARLO SIGISMUND

28, corso Vitt. Eman., Milano

44, via Venti Settembre, Torino.

Ferro smaltato

a prezzi ribassati.

H 1787 M

ERNIE Non fidatevi che d'un buon e ben adatto **cinto** con molta elastica da contenere bene il tumore nella sua cavità, che troverete sempre pronto nell'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7 e via Lagrange, n. 40, Torino. 77-22

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fusellatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro allicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINCIOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

BANCA DI TORINO

Situazione al 31 luglio 1891

	Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.	•	25,000,000
Riserva	•	2,203,724 01
Conto Azionisti (Decimi a versare)	11,277,875 —	•
Cassa	197,093 90	•
Portafoglio	8,701,355 70	•
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	10,842,256 55	•
Beni fondi Terreni Fabbricati	11,859,389 90	•
Conti Correnti diversi	•	947,479 09
Corrispondenti diversi e riparti	4,015,941 66	14,932,155 12
Accettazioni ed effetti a pagare	•	788,696 16
Spese di primo impianto e mobili	50,000 —	•
Spese generali ed imposte	119,485 56	•
Interessi 1° semestre 1891	805,457 50	•
Conto partite a liquidare	1,795,966 65	•
Profitti e Perdite	•	345,939 21
Totali L.	44,291,945 52	44,291,945 52

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:

dal 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno e vista.

dal 3 0/0 { • • • 10,000 • • • • • • 15,000 con preavv. di 5 giorni

e qualunque maggior somma con preavviso di 5 •

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:

dal 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
dal 4 1/2 0/0 • 6 mesi;
dal 4 3/4 0/0 • un anno. 2951

Il Contabile V. DRIVET. *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

ARMI DA CACCIA

Fucili centrali due colpi chiave inglese a **L. 46.**

A richiesta si spedisce gratis il nuovo catalogo illustrato.

A. SIGISMONDI e C., via Po, 38, Torino. 2950

OCCASIONE FAVOREVOLE

pei CACCIATORI.

98, Corso Vitt. Eman. Vera Liquidazione **Corso Vitt. Eman., 98**

di tutte le armi ed accessori

della cessata Ditta TRIBUZIO e RABINO.

Prezzi eccezionali con grandi ribassi

Fucile sistema Tribuzio L. **180.**

Borre sughero accorciate da cent. da 200 L. **0 25.**

BACHI LEONE e C^ia^

Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie

via Carlo Alberto, 14.

Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **salotti, camere da letto e da pranzo complete** ed **oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.** 2000

Usando giornalmente l'igienico

Sapone della Regina

voi abbellirete e conserverete la vostra cute.

Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti. 2255

Bevete il

Coco di Calabria

bibita igienica, rinfrescante

economica

in Sciolto da L. 50 - 1.25 - 0.60 - 0.30 - 0.10

2956

MALATTIE VENEREE.

CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.

Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 2455

RIMEDIO-VIOLANI

(TENIFUGO-VIOLANI). Preparazione speciale del Chim.-Farm. **VIOLANI,** Via Cusì 1, **MILANO.** Ogni dose contiene: Estr. et. di felce maschio Gr. 8, idem di kamala Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e spesso riescono d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, assoggettando il malato a disordini gravi, il RIMEDIO-VIOLANI produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis e franco a richiesta.*

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:

MARCA DEPOSITATA

In **Torino,** nelle farmacie **Turia, Turisco, Schiappacelli, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Perlinelli, Bellezia, Verga** (Parco Reale).

(Stabilimento) **SALICE** (presso Voghera)

Bagni e fanghi Salso-jodo-bromici

Sala di inalazione e polverizzazione sistema unico

Alberghi: **Grand Hôtel Salice** di 1° ordine — Pensione da L. 8 50 a 10 (vino compreso), servizio di ristorante e buona cucina; **Albergo Casalingo** di 2° ordine — Pensione a L. 6 con vino, camere da L. 1 50 in più. **Ristorante.** *Omnibus* alla staz. di Voghera. *Propr.:* Dott. **L. E. Stoppani.** *Direttr.:* A. C. Giannelli. H 2955 M

MONSUMMANO (Grotta di)

Bagni a vapore naturale

Idroterapia e Massaggio

Grande Albergo Vittorio Emanuele annesso

Aperto dal 1° maggio al 30 settembre.

Omnibus alla stazione di **Pieve Monsummano** (Linea Firenze-Pistoia-Pisa). 2709

500 lire al mese

sono guadagnate con un capitale di sole lire 200 a 300 per Rappresentanze o deposito di vari articoli correntissimi e di prima necessità brevettati e premiati.

Scrivere **subito** al signor **Viville,** costruttore, 21, Avenue de l'Opéra, **Parigi.** H 2956 R

Affittasi a prezzo conveniente:

Locale al piano terreno di mq. 200, nel palazzo angolo via Arsenale e corso Oporto;

Alloggio di 7 membri nella casa via Arsenale, n. 17. 2939

Rivolgersi allo studio del rag. BIANCHI, via Barbaroux, n. 34.

RIMANENZA DI BLOCCO

Carta per impacco di varie qualità

a prezzi d'assoluta convenienza.

Garzini, Wolf e C^a^

Piazza Castello, 25, locali Banca Subalpina - Corso Re Umberto, 30.

OGGI *e giorni seguenti*

Vendita di tutti i mobili

Pianoforte ed **oggetti d'arte** del grandioso appartamento **piazza Castello, 25, piano nobile**

SOPRA LA GALLERIA SUBALPINA.

Reincanto di Stabile in Torino.

All'udienza delli **14 agosto 1891** del Tribunale Civile di Torino, ore 8 antim., si procederà a **nuovo incanto,** in seguito a ribasso di tre decimi sul prezzo, di **Casa** in **Torino,** corso Oporto, n. 13, di pani 7, vani 235, del reddito imponibile di L. **13,300.**

L'asta è aperta sul prezzo di L. 281,285.

Per bandi e sublarimenti rivolgersi in **Torino,** all'avvocato GIUSEPPE DE-VECCHI, via Santa Teresa, n. 24. 2760

VERME SOLITARIO.

Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1889) assicura l'**espulsione** dei **vermi** detti **solitari.**

Si spedisce contro vaglia di L. **10** dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 95. — Si raccomanda l'indicazione dell'**età.** C 507

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — ◌ L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 27 U. Q.

Giovedì 6 — 218° giorno dell'anno — Sole nasce 5,11, tr. 7,37 — *San Sisto papa.*

Venerdì 7 — 219° giorno dell'anno — Sole nasce 5,12, tr. 7,36 — *San Gaetano Tiena.*

Osservatorio di Torino. — 5 agosto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

minima +17,8 massima +24,6

Min. della notte dal 6 +16,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento Tommaso Ghisalberto, negoziante di vini, in via Volta, N 2; giudice delegato avv. Giovanni Gallina; curatore avv. Francesco Griffa; prima adunanza creditori 22 corr., ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 4 settembre; verifica crediti 12 settembre, ore 2 pom. — Fallimento Magnani Teresa omologato concordato — Fallimento Corutti Tommaso chiusa procedura per mancanza di attivo — Fallimento Casalis Carlo omologato concordato coi benefici di legge — Fallimento Marchisio Paolo delegazione sorveglianza composta dalli Giansana M., Bausano Antonio e Siccardi Giovanni; curatore confermato geometra Carlo Dova; attivo L. 200, passivo L. 7520.

Borsa di Buenos Ayres, 1° agosto.

Oro. Pezzi 407 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 5 agosto

Rend. Ital. cont.	92 02	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » fine	92 50	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1935 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	861 —	Sovvenz. p. imp^e^	— —
Az. Ferr. Mediterr.	405 —	Nav. Gen. Italiana	365 —
» Ferr. Merid.	300 —	Italia, Ltg. R.	285 —
		Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 5.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Rend. ungher. 6 0/0	101 1/8
» 3 0/0	86 12	Rend. spagn. ester.	70 15/16
» 4 1/2 0/0	105 10	Banca di sconto di Parigi	448 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 25	Banca Ottomana	560 5/8
Camb. Londra vista	25 26 5	Argento fino	232 50
Consolid. inglesi	95 13/16	Credito fondiario	1251 —
Obbl. Lombarde	318 —	Suez	2702 —
Cambio sull'Italia	1 5/8	Panama	80 —
Turco nuovo	18 65	Lotti turchi	66 3/4
Banca di Parigi	765 —	Ferr. Meridionali	682 —
Tunisine	— —	Portoghesi	—
Egiziane 6 0/0	496 9/16	Ferr. Portoghesi	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 27 luglio al 2 agosto 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 10 — Tori 0 — Manzi, Manze o Moggie 0 — Vacche 10 — Sanati 84 — Vitelli 500 — Suini 51 — Montoni, Pecore 60 — Capre 0 — Agnelli 0 — Capretti 0 — Totale 932.

Razze e varietà.

Buoi. — Piemontesi di pianura e di montagna, piacentini, reggiani, parmigiani, romagnoli, veneti, savoiardi e svizzeri

Suini. — Piemontesi o lombardi ed anglo-cinesi.

Condizioni generali del bestiame: buona.

Razze e varietà che causo progressivamente migliorando.

Buoi. — Piemontesi di pianura.

Suini. — Anglo-cinesi.

Prezzo degli animali visi da macello per mio/grammo.

Sanati da L. 0 00 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 8 50 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie o Manze da 5 25 a 6 75 — Vacche e Scriani in generale da 4 00 a 5 00 — Suini da 7 50 a 9 25 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 27 luglio al 2 agosto 1891.

Buoi e manzi 70 — Tori 7 — Vacche 5 — Torelli e Moggie o Manze 4 — Sanati 281 — Vitelli 657 — Suini 61 — Montoni 108 — Agnelli e Capretti 0 — Totale capi 1293

CHIVASSO, 5 agosto. — *Frum.* 1. qual. L. 18 65 a 24 00 — Id. 2. qual. 17 57 a 23 10 — Meliga nostrana 1. qual. 13 66 a 18 25 — Id. 2. qual. 12 98 a 17 30 — Pignoletto 1. qual. 14 58 a 19 25 — Id. 2. qual. 13 83 a 18 60 — Segale 1. qual. 13 66 a 13 75 — Id. 2. qual. 12 80 a 13 65. — Avena 1. qual. 7 81 a 17 90 — Id. 2. qual. 6 94 a 16 00 — Riso bianco 1. qual. 33 75 a 42 25 — Id. 2. qual. 31 01 a 40 45 — Miglio 14 88 a 18 00 — Fagiuoli bianchi 21 25 a 27 00 — Fagiuoli colore 17 25 a 24 00 — Farina di frumento marca 1 26 25 — Id. 0 24 25 — Pasta semola 01 00 — Id. farina 54 00 — Legna forte 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 1 00 — Fieno 1. qual. 7 10 — Id. 2. qual. 5 25 — Paglia 3 20 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al mirla da 0 01 a 0 70 — Patate 0 03 a 0 75

Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 50 — Fino — Casalingo 31 — Bruno 29.

CARMAGNOLA, 5 agosto. — 700 ettolitri Frumento L. 18 42 — 200 Segala 13 21 — 80 Avena 9 19 — 100 Meliga 15 21 — 150 Riso 33 50 — 1800 Patate 0 80 — 600 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 80 Buoi e manzi 1. q. 0 76 — 00 Id. 2. q. 0 75 — 20 Vitelli 1. q. 7 75 — 120 Id. 2. q. 0 75 — 40 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 70 Maiali da latte per capo 14 00 — 1500 mir. Canapa greggia 4 81 — 000 Id. lavorata (risca) 00 00 — 2000 Cordame 0 70 — 500 Olio d'oliva 14 00 — 40 Burro 1. qual. 10 00 — 00 Id. 2. q. 17 50 — 2000 Uova alla dozzina 0 60.

Tasso del pane e della carne dal 6 al 12 agosto

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 47 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 32 — Id. Bruno 0 10.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 32 — Id. id. 2. qual. 1 10 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggie e giovenche 0 85 — Id. vaccha 0 75.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^ca^ RAYET e PARAMATTI in Torino.